



IL CUORE DI UN SANTO
PER IL MONDO DEL LAVORO

QUESTO PADIGLIONE
PRESENTA
SOLO UN ASPETTO
DELLA MOLTEPLICE
ATTIVITA
DEI FIGLI
DI DON BOSCO:
L'APOSTOLATO
SALESIANO
PER LA FORMAZIONE
INTEGRALE
DEL GIOVANE
OPERAIO

ANNO LXXXVII • N. 3 • 1° FEBBRAIO 1963

Bollettino
SALESIANO

**Padiglione
Salesiano
alla Mostra
della Chiesa**



In copertina: Tre giovani operai si protendono verso Don Bosco, amico dei lavoratori.

Sopra: Con artistici manichini, in tre suggestive scene, è presentata una sintesi storica dell'origine delle Scuole professionali salesiane.

Sotto: Migliaia e migliaia di persone di ogni età e condizione l'hanno visitata col più vivo interesse.



NEL
SCIU
PR
DUN
REAL
LA S
CRIS
DEL

Perchè Gesù ha fondato la Chiesa

Il Successore di Don Bosco, nella lettera di capodanno pubblicata nel Bollettino di gennaio, ha tracciato ai nostri Cooperatori il tema della « campagna » annuale: *« Vivere la Chiesa: illuminare la nostra intelligenza con la luce della sua sapienza, riscaldare il nostro cuore ai raggi benefici della sua grazia, permeare la famiglia e l'ambiente in cui viviamo dello spirito di verità e di amore di cui Dio l'ha voluta depositaria, diffondere intorno a noi il buon profumo di Gesù Cristo ».*

L'attualità di una campagna sulla Chiesa è evidente. L'anno memorando del Concilio Vaticano II non poteva avere altro programma.

Il tema è in piena armonia con il pensiero, lo spirito, la volontà di Don Bosco. Ce lo dice il testimonio più autorevole, Pio XI: « Don Bosco vi ha lasciato lo splendido ed eloquentissimo esempio, che Noi stessi abbiamo potuto leggere e sentire nel suo cuore, quando potevamo constatare che al di sopra di ogni gloria egli poneva quella di essere il fedele servi-

tore di Gesù Cristo, della sua Chiesa, del suo Vicario ».

Come tutte le « campagne », ha un duplice aspetto: quello ideologico e quello pratico. La campagna ideologica mira a dare delle idee o meglio delle convinzioni, premessa necessaria e insostituibile sia per avere nei Cooperatori dei cristiani coscienti che posseggano idee chiare sul dogma della Chiesa e ne vivano le stupende realtà, sia per avere in essi quell'azione apostolica che sgorga efficace solo quando muove da profonde convinzioni.

La campagna pratica sulla Chiesa sarà feconda di iniziative concrete in corrispondenza con le quattro note caratteristiche della Chiesa: *una, santa, cattolica e apostolica*. Così in gennaio, nell'occasione dell'ottavario per l'unità delle Chiese, si suggerì per i vari Centri della Pia Unione la « Giornata di preghiera per i fratelli separati », e in febbraio si attueranno iniziative varie per la diffusione dell'idea missionaria, in armonia con l'altra nota della cattolicità della Chiesa.

PERCHÈ GESÙ HA FONDATA LA CHIESA

Per convincersi dell'importanza e urgenza della «campagna» basta considerare lo slogan laicista formulato da molti nostri contemporanei: *Cristo, sì; la Chiesa, no.*

Per questo la nostra «campagna» vuole essenzialmente richiamare idee che sono fondamentali su questa realtà complessa e misteriosa che noi chiamiamo «Chiesa».

Il *Bollettino* nei mesi prossimi tornerà sull'argomento per illustrare, di volta in volta, qualche aspetto della Chiesa. Intanto cominciamo a rispondere ad una domanda: *perché Gesù Cristo ha fondato la Chiesa?*



Gesù è morto da millenovecento anni. Per sopravvivere sulla terra e impadronirsi del mondo, prima di salire al Cielo, avrebbe potuto lanciare agli uomini un'idea che, anche sola, si sarebbe fatta strada e a poco a poco avrebbe invaso tutti i tempi e tutti i luoghi.

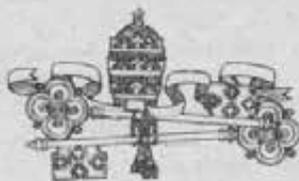
Un'idea che se non fosse divina, sarebbe geniale. Gesù Cristo l'ha avuta: quella di fare del genere umano una sola famiglia di fratelli, credenti nelle stesse verità, praticanti la stessa morale, viventi della stessa vita spirituale e diretti insieme alla stessa felicità. Egli stesso ha esposto il suo piano dicendo agli Apostoli: *Andate e ammaestrate tutti i popoli... Io sono venuto perché essi abbiano la vita e sovrabbondante... È giunta l'ora in cui Dio sarà adorato non solo in Gerusalemme, ma in tutto il mondo... Ho molte pecorelle che non sono dell'ovile: bisogna che io le raduni... Quando sarò elevato sulla croce, attirerò tutto a me.*

Nulla di più ampio e di più magnifico di questa idea. L'Impero Romano non aveva mai spinto le sue legioni al di là delle Indie. Gesù Cristo non pone al suo programma nessun limite, nè di tempo, nè di spazio. *Ammaestrate tutti i popoli: questo è per lo spazio. Io sarò con voi fino alla fine dei secoli: questo è per il tempo.*

Talvolta gli uomini accarezzano un'idea che pare un'utopia sublime. Vorrebbero con la civiltà effettuare l'unità dei popoli, stringere le

nazioni come tante sorelle attorno ad un'unica bandiera, abolire le guerre, stabilire un tribunale pacifico in cui ogni questione sia definita senza spargimento di sangue, unificare il genere umano nella stessa fede, nella stessa morale, nella stessa vita spirituale. Non mancano i ciarlatani in grande stile che abusano di questa idea di fratellanza universale e se ne servono spudoratamente per farsi gioco della credulità e ignoranza del popolo, come se fosse una idea spuntata nel loro cervello. Ma questa idea, vera e meravigliosa, data da oltre millenovecento anni: l'ebbe per primo Gesù Cristo quando stabilì questo principio, ancora oggi in gran parte irrealizzato: *Siete tutti fratelli*, e quando disse a Dio prima di morire: *Che siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola.*

Ma per effettuare questa idea divina non basta lanciarla nel mondo e abbandonarla al rischio delle circostanze, alle incertezze dell'avvenire. Ogni idea che vuol vivere e conquistare deve incarnarsi in una istituzione. Le grandi idee necessarie al cammino della umanità devono prendere una forma sociale. L'idea della forza si realizza in un esercito con dei capi che comandano; l'idea della cultura si realizza in una università con dei professori che insegnano; l'idea della giustizia si realizza in una magistratura con dei magistrati che interpretano le leggi. Gesù Cristo, che era venuto a portare agli uomini una idea vitale, non poteva non darle una forma sociale che garantisse la perennità della sua missione.



Neppure un libro sarebbe stato un mezzo sicuro ed efficace per custodire l'idea del Redentore e portarla integra e inalterata a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Se Gesù avesse abbandonato la terra lasciandoci soltanto un libro, la sua opera redentrice non avrebbe salvato il mondo.

Lui che voleva la luce per tutti, ci avrebbe lasciati nell'oscurità. Un libro soltanto, senza interpreti autorizzati a spiegarlo e, occorrendo, ad applicarlo a esigenze e tempi nuovi, non

sarebbe bastato ad illuminarci sul complesso delle verità da credere e delle leggi da osservare, che costituiscono la vita cristiana. Se dunque Gesù fosse scomparso dal mondo lasciandoci soltanto un libro, ci avrebbe lasciati nelle tenebre.

Così, Lui che voleva l'unità fra tutti, non avrebbe prodotto che discussione e confusione. C'è chi ha detto: «Datemi quattro parole scritte da un uomo, e io m'incarico di farlo impiccare». È vero, allo scritto si fa dire ciò che si vuole e gli si danno le interpretazioni più disparate. Se l'umanità per regolare la sua fede fosse ridotta ad un libro, sarebbe una perenne torre di Babele con interpretazioni e divisioni senza fine. Basta guardare ai nostri fratelli separati, che si regolano sulla Bibbia. Le sette non si contano, come non si contano le interpretazioni date alla Scrittura Sacra. Si contano fino a duecentodiciotto le interpretazioni date da essi a queste brevi e semplici parole di Gesù: *Questo è il mio corpo*. Se dunque Gesù Cristo fosse scomparso dal mondo lasciandoci soltanto un libro, Lui che è la luce del mondo e che vuole unificare tutti gli spiriti, ci avrebbe condannati ad un dubbio immenso, a tenebre impenetrabili, a divisioni innumerevoli.

Del resto ogni ragione cede davanti alla realtà. *Gesù Cristo non ha fissato la sua parola in un libro*. È risalito al cielo senza aver scritto una parola. Ha lasciato ai suoi discepoli il farlo, volendo fosse ben chiaro che aveva scelto un altro mezzo per assicurare perennità alla sua missione.



Gesù Cristo per sopravvivere a se stesso ed estendere i frutti della redenzione alla umanità ha istituito la Chiesa. Il sopravvivere a se stesso in una scuola, in una istituzione durevole, è sempre stato il sogno di ogni uomo di genio e di ogni sapiente. I saggi antichi si sono preoccupati di crearsi una scuola e dei discepoli, ma nessuno ha potuto lasciare dietro di sé una società dottrinale permanente. Gesù Cristo, che era Dio, ha fondato la Chiesa: una vera società, la quale

ha un Capo, leggi, autorità per interpretare queste leggi, vigilare alla loro esecuzione e punire i loro trasgressori; un fine comune ed essenziale con mezzi per raggiungerlo.

Vediamolo all'opera. Raduna dodici apostoli, li ammaestra, comunica loro la sua autorità e la sua potenza, fissa un capo, aggiunge degli ausiliari e li manda a predicare.

Gli *Atti degli Apostoli* ci offrono la possibilità di assistere alla nascita di questa Chiesa. Il giorno di Pentecoste gli Apostoli sono nel Cenacolo in attesa che il Maestro compia le sue promesse. Lo Spirito Santo li visita, li investe, li trasforma. Da ignoranti diventano sapienti; da timidi, coraggiosi. Non li spaventa l'immensità del mondo e si propongono di conquistarlo a Cristo. La Chiesa è fatta, la Chiesa è là viva, operante, conquistatrice. È piccola, è vero, ma tanto meglio: sarà una prova di più che non proviene dall'uomo. L'intervento di Dio splenderà subito visibilmente nei successi fulminei di questi dodici uomini poveri, illetterati, senza forza e prestigio, i quali convertiranno il mondo a Cristo, vivente nella sua Chiesa.

La forza della Chiesa sta appunto qui: essa non è altro che Gesù Cristo sempre vivo, sempre operante, sempre visibile sulla terra. La Chiesa ha un corpo: sono gli uomini che la compongono. Ma la Chiesa ha un'anima: è Gesù Cristo che, per mezzo di questi uomini, continua a santificare il mondo.

Ogni società puramente umana è limitata, quanto allo spazio, dal diritto o dalla forza dei suoi vicini; quanto al tempo, dal fatto che nessun uomo è immortale. La società fondata da Gesù Cristo, invece, non ha limiti né di spazio né di tempo: ha il mondo intero per estendersi e i secoli eterni per durare, perché ha per fondatore Dio stesso.

Viviamo fiduciosi: la bomba che deve distruggere la Chiesa non sarà mai inventata, e quelli che vogliono levarla di mezzo sono cento volte più pazzi di chi si ergesse davanti ad un rapido in corsa per fermarlo. Rimaniamo in questo rapido che ci porta alla «Casa del Padre». Nel viaggio ci saranno necessariamente delle scosse, dei rallentamenti, dei guasti alla macchina, dei danni sulle strade; ma viaggiamo tranquilli: il macchinista invisibile, Gesù Cristo, veglia sulla macchina e sui viaggiatori e, superando le difficoltà, ci conduce alla mèta. Ci rassicura la sua parola: *Le porte dell'inferno non prevarranno... Io sarò con voi fino al termine dei secoli*.



Una

L Signore ha paragonato la sua Chiesa ad un grano di senapa che, da minuto e quasi invisibile qual è, nel giro degli anni cresce fino a diventare un albero di vaste proporzioni.

Questa felice similitudine può applicarsi a tutte le opere che Dio suscita a bene degli uomini, specialmente nel campo spirituale ed apostolico. Anch'esse da principio appaiono piccole e spregevoli; poi, per l'aiuto celeste, si affermano nel mondo e attirano lo sguardo meravigliato della gente, che finisce per glorificare Iddio, primo autore di quel miracolo.

Che così dovesse accadere all'Opera sua, nata e proseguita fra spine e tribolazioni, Don Bosco ebbe sentore da un sogno strano, fatto la notte del 1° maggio 1861. Strano per la lunghezza — durò oltre sei ore — ma soprattutto per la varietà delle scene ammirate, delle quali molte riguardavano i singoli suoi ragazzi, mentre altre interessavano l'intero Oratorio, da lui contemplato nel suo avvenire con una precisione che merita d'esser chiamata profetica.

Don BOSCO a raccontarlo impiegò tre «buone notti», il discorsino di pochi minuti che rivolgeva ai suoi figliuoli dopo le preghiere della sera, mutatosi per la circostanza in un discorsone, avendo superato di molto la mezz'ora.

Né si pensi che quei ragazzi si stancassero. Le cose narrate erano così interessanti e per di più essi vi figuravano come protagonisti.

Inoltre l'Oratorio vi compariva in tutto il trionfo del suo sviluppo. Motivo sufficiente perchè Don Bosco ne parlasse in lungo e largo, a conforto dei suoi giovani aiutanti, che dalle persecuzioni e opposizioni a cui veniva sistematicamente sottoposto, potevano ricavare motivo di stanchezza e di diserzione.

Anche in questo sogno è presente una «guida», decisa però a non svelare il suo nome. Essa reca seco una macchina insolita, fornita di una grossa ruota, atta come si vedrà, a scoprire i segreti delle coscienze e il futuro di uomini e di cose.

Don Bosco non lo dice, ma alla vista di quell'arnese si sarà probabilmente ricordato che altra volta in sogno aveva veduto qualcosa di simile. Cinque o sei anni prima aveva sognato di trovarsi in una piazza dove c'era un ordigno che somigliava ad una specie di ruota della fortuna e che gli fu detto rappresentare l'Oratorio. Un personaggio sconosciuto gli aveva comandato di girare il manubrio; ne sarebbe uscito un rumore.

Questo, al primo giro, fu appena percepito. — Che cosa significa ciò? — chiese il Santo. E la guida a spiegargli:

— Ogni giro assomma dieci anni del tuo Oratorio. Gira ancora quattro volte...

Ad ogni giro il rumore cresceva. Don Bosco ebbe l'impressione che il secondo si udisse in Torino e per tutto il Piemonte, il terzo in Italia, il quarto in Europa e il quinto nel mondo intero.

ruota misteriosa

Era stata cosa rapida per niente circostanziata: un semplice accenno dell'avvenire. Ma in questo secondo sogno non più un rumore confuso, ma chiarezza di circostanze e di persone.

La macchina, che la guida gli presenta, è fornita di una grande ruota con una manovella per farla girare. Al centro sta una lente del diametro di un metro e mezzo circa.

Don Bosco ignora che cosa siano, ma al comando della guida dà un giro, poi un altro, poi un terzo: dopo ognuno, guardando nella lente, vede i suoi giovanetti presentarsi in pose ed aspetti diversi: ora i buoni divisi dai cattivi; ora su questi segnato il vizio da cui sono macchiati; vede pure coloro che dovevano prestargli aiuto nella sua opera, intenti al lavoro che sarebbe loro toccato, alcuni dei quali, dopo un momentaneo fervore, lo avrebbero abbandonato. Lo stato e la vocazione dei singoli era chiaramente presente al suo sguardo. Quanto egli vide in questa parte del sogno fu poi comunicato ai suoi ragazzi, che nella quasi totalità gli si presentarono a privato colloquio. E l'effetto che se ne ricavò quanto al miglioramento della condotta fu tale, a detta del biografo, quale « appena si sarebbe potuto operare da una missione delle più fruttuose ».

Ma il più interessante si ebbe quando la guida, dopo avergli svelato con quel mezzo vita e vocazione dei singoli, passò a mostrargli l'avvenire dell'Opera sua.

Don Bosco lo poteva scorgere chiarissimo in quella lente prodigiosa sulla quale lo faceva magicamente comparire il giro della ruota che le stava accanto. Bastava provocare un certo numero di giri e l'avvenire pronto gli si rendeva presente.

La guida ordinò:

— Fai far dieci giri alla ruota; ricordati di contarli esattamente, e poi guarda.

Don Bosco girò dieci volte il manubrio; quindi, con una certa trepidazione accostò l'occhio alla lente.

Meraviglia! Vede ancora quasi tutti i suoi ragazzi, ma cresciuti in età: hanno già i baffi, qualcuno si è fatto crescere la barba.

— Ma come mai? — egli chiede stupito. — Ma se quello ieri era un bambino, come ha fatto a crescere così all'improvviso?

— Quanti giri hai dati? — domanda la guida.

— Dieci.

— Ebbene, conta dieci anni. Siamo nel 1871: hanno dieci anni di più.

Il mistero era svelato. Don Bosco, girando la faticosa manovella, poteva a piacimento richiamare sotto lo sguardo i decenni del futuro. E non solo i ragazzi erano cresciuti in età. Egli vide pure moltiplicate le sue case, e giovani sconosciuti abitarvi sotto la guida di quegli stessi suoi figliuoli, che in quel momento all'Oratorio erano in età giovanile.

Un altro comando della guida lo tolse alle sue considerazioni.

— Dai altri dieci giri e balzeremo all'81. 41

Si può immaginare con che desiderio ansioso Don Bosco fece fare i dieci giri prescritti, e poi guardò...

I suoi giovanetti erano ridotti alla metà; alcuni coi capelli brizzolati, altri leggermente curvi. Ma se questo gli cagionò un vivo dispiacere, una consolazione maggiore provò nel contemplare come in un vasto quadro, paesi nuovi e regioni sconosciute e tanti altri ragazzi guidati da maestri ignoti, alle dipendenze però dei suoi attuali aiutanti dell'Oratorio, giunti all'età matura.

Poi, con ansia sempre crescente, egli diede altri dieci giri...

I suoi giovani attuali, ridotti ad un quarto, gli si presentavano avanti negli anni, con capelli e barba imbiancati.

Alla sua richiesta meravigliata ove fossero gli altri:

— Son nel numero dei più — fu risposto: — siamo nel 1891.

Ma quanto aumentate di numero gli si presentarono le case e i suoi figliuoli a capo di numerose schiere di ragazzi, alcuni dei quali di pelle e colore diversi dai nostri!

Ancora dieci giri ed ecco il 1901 con nuovi motivi di dolore e di gioia. I primi ragazzi dell'Oratorio ridotti a pochi, invecchiati e magri, prossimi ormai agli ultimi loro anni. In molte case non riconobbe alcuno dei suoi antichi allievi ma tutto il personale dei maestri gli parve nuovo, e i ragazzi aumentati smisuratamente... Don Bosco contemplava muto e incantato, quand'ecco la guida gli fece premura:

— Dai altri dieci giri e vedrai cose che ti saranno motivo di conforto e anche di angustia.

Dieci giri rapidi e con altrettanta rapidità Don Bosco si trovò al 1911. Al suo sguardo apparvero «case nuove, giovani nuovi, direttori e maestri con abiti e costumi nuovi...». Cercò e frugò in quella moltitudine se vi fosse qualcuno dei primi tempi e ne riconobbe uno solo, canuto e cadente, il quale, circondato da una bella corona di fanciulli, raccontava i principi dell'Oratorio e loro ripeteva le cose imparate da Don Bosco e ne mostrava il ritratto che stava appeso alle pareti del parlatorio. (Qui Don Bosco accenna certamente a Don Francesca, che fino alla tarda età di novant'anni, come afferma il Ceria, «parlò continuamente di lui, ne scrisse in tutti i molti suoi libri, lo cantò in versi senza numero... non predicava nè dava "buone

notte" senza almeno nominarlo; in fiorava di reminiscenze dell'amato padre le sue piacevolissime conversazioni »).

Il lungo sogno volgeva ormai al termine. Don Bosco se ne restava là con il volto turbato al pensiero che per quella data i suoi cari giovanetti sarebbero tutti scomparsi.

La guida benevola lo volle confortare.

— Vuoi vedere, — gli disse — qualche cosa di sorprendente?

— Volentieri — rispose Don Bosco.

— Dunque, stai attento; se vuoi vedere e sapere di più, gira la ruota in senso contrario, tanti giri quanti ne hai dati in precedenza.

La ruota girò per cinquanta giri... cinquant'anni più avanti.

Il Santo guardò. Che spettacolo sorprendente! Ai suoi occhi increduli apparve una quantità immensa di giovani, tutti nuovi e sconosciuti, dall'infinita varietà di costumi, paesi, fattezze e linguaggi, ma per quanto si sforzasse, non riuscì a vederne che una minima parte con i loro assistenti e maestri.

— Ma io non ne conosco affatto nessuno! — disse rivolto alla guida.

— Eppure sono tuoi figli. Ascoltali: parlano di te e dei tuoi antichi figli e superiori, che da tempo non sono più in vita, e ricordano gli insegnamenti avuti da te e da loro.

Don Bosco era oppresso dallo stupore.

Contemplava in anticipo il panorama del 1961: le sue case oltre il migliaio, i suoi figli a decine di migliaia, i suoi ragazzi a centinaia di migliaia! Un panorama vario e meraviglioso, perchè ogni regione e popolo della terra vi aveva recato le sue caratteristiche. È lo stesso panorama che noi ora vediamo distendersi in un ampliamento senza posa sotto i nostri occhi, e di cui contemporaneamente siamo attori e spettatori.

Proprio nel momento in cui l'opera fondata da Don Bosco trovava da più parti derisioni sarcastiche e fiere opposizioni, quando molti predicavano a colpo sicuro che si sarebbe disciolta nel volgere di pochi anni, Iddio lo confortava con la visione dello sviluppo prodigioso cui sarebbe pervenuta nel giro rapido di un secolo.

Prova evidente, una delle tante, che ben poco possono fare i piccoli uomini, contro le opere volute e sostenute da Dio.

*Il cuore di un Santo
per il mondo del lavoro*

I SALESIANI ALLA MOSTRA DELLA CHIESA

Come abbiamo pubblicato precedentemente, durante la sessione del Concilio Ecumenico a Roma, nel quartiere della Fiera, si è tenuta la Mostra della Chiesa. Vi ha partecipato, con centinaia di altri Istituti ed Enti, anche la Famiglia di Don Bosco. Diamo qui una descrizione del padiglione salesiano, visitato da centinaia di Vescovi, dal Presidente della Repubblica, Ministri, Personalità e da migliaia di persone

« Il padiglione numero 48 della Mostra della Chiesa è uno dei padiglioni più automatizzati della Mostra e che i Salesiani hanno allestito per illustrare un solo lato — ma completamente — della loro attività: la formazione integrale del giovane operaio; e, s'intende, operaio con un cuore cattolico ».

Così *L'Osservatore Romano* del 28 novembre scorso. E realmente gli organizzatori, con i

tecnici e gli artisti — tutti salesiani e particolarmente coadiutori — si erano proposti di impiegare il breve spazio a loro disposizione in funzione di una sola idea da snodare e sviluppare sulle quattro pareti a rettangolo: la formazione del lavoratore cristiano nelle scuole professionali salesiane.

Nell'atrio il visitatore, sempre accolto da Salesiani e da giovani allievi delle Scuole



ROMA - Alla Mostra della Chiesa
Davanti al visore mentre si svolge la filmata a colori
e i citofoni fanno sentire un commento appropriato

professionali delle Case di Roma, pronti ad offrire la « Guida » del Padiglione ed a fare da gentili e informati « ciceroni », poteva leggere l'ispirata e commossa testimonianza di Sua Santità Giovanni XXIII: « *Da un piccolo borgo del Piemonte Don Bosco ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani della terra.* »

Poi un primo incontro con le cifre. Salesiani nel mondo: 21.355 — Cooperatori: 331.121



ROMA - Mostra della Chiesa. - Il Presidente della Repubblica, Sua Eccellenza Antonio Segni, firma il registro dei visitatori nel padiglione salesiano

— Figlie di Maria Ausiliatrice: 17.758 — Scuole affidate ai Salesiani: 1317, di cui 377 Istituti professionali con 86 complessi grafici e 152 editrici e librerie.

Un gruppo statuario di tre giovani operai si protendono verso la grande statua di Don Bosco, vero amico dei lavoratori, che domina in un punto centrale della Mostra, e sembrano invitare i visitatori ad ammirare le realizzazioni dell'Apostolo, che tra i primi, con cuore di santo, si interessò e provvide a innumerevoli schiere di giovani nel mondo del lavoro.

Nell'interno della Mostra il visitatore ammirava, in tre suggestive scene, una sintesi storica dell'origine delle Scuole professionali

salesiane. Ad esse faceva da sfondo una grandissima e stupenda panoramica della Torino ottocentesca, in cui ebbe origine il primo apostolato di Don Bosco.

La prima scena presentava con degli artistici manichini Giovannino Bosco che apprende il mestiere del fabbro: un fanciullo afferra con le tenaglie una verga di ferro incandescente, mentre il padrone attende col martello appoggiato all'incudine. Una scritta commenta: « *Il Santo degli apprendisti visse nella sua adolescenza le dure esperienze del lavoro. Così la Provvidenza lo preparava per dare un giorno a tanti giovani la gioia di un lavoro redento.* »

Nella seconda scena si vedeva Don Bosco nell'atto di redigere un regolare contratto di lavoro per un giovane apprendista da lui raccomandato. Il diorama era costituito da tre manichini: il Santo nell'atto di consegnare il documento, il padrone che amichevolmente gli sorride e un ragazzino in disparte che osserva tra il curioso e il commosso, con gli arnesi di lavoro in mano. Una grande scritta diceva: « *Ai giovani sperduti nella grande città in cerca di lavoro il cuore di Don Bosco trovava un'occupazione, ne tutelava i diritti di fronte ai padroni.* »

La terza scena presentava giovanetti al lavoro in una modesta tipografia, uno dei primi laboratori di Don Bosco, che per dare ai suoi figliuoli una completa educazione tecnica e cristiana, fonda le sue Scuole professionali. Nella didascalia si leggeva: « *Mentre l'Europa è scossa dai primi*

fremiti della rivoluzione industriale, Don Bosco creava le sue scuole professionali per forgiare cristianamente i lavoratori dei nuovi tempi. »

Sotto ad ogni scena si potevano ammirare vetrine con foto illuminate, che documentavano i rispettivi momenti storici con didascalie significative, come questa che spiccava accanto al contratto stipulato da Don Bosco: « *Mentre in Europa si scatena la lotta di classe, Don Bosco con "contratti di lavoro" tutela i diritti dei suoi ragazzi.* »

È la bellezza della carità cristiana, sempre antica e sempre nuova, poichè senza l'irruzione di forze violente, frutto dell'odio, essa

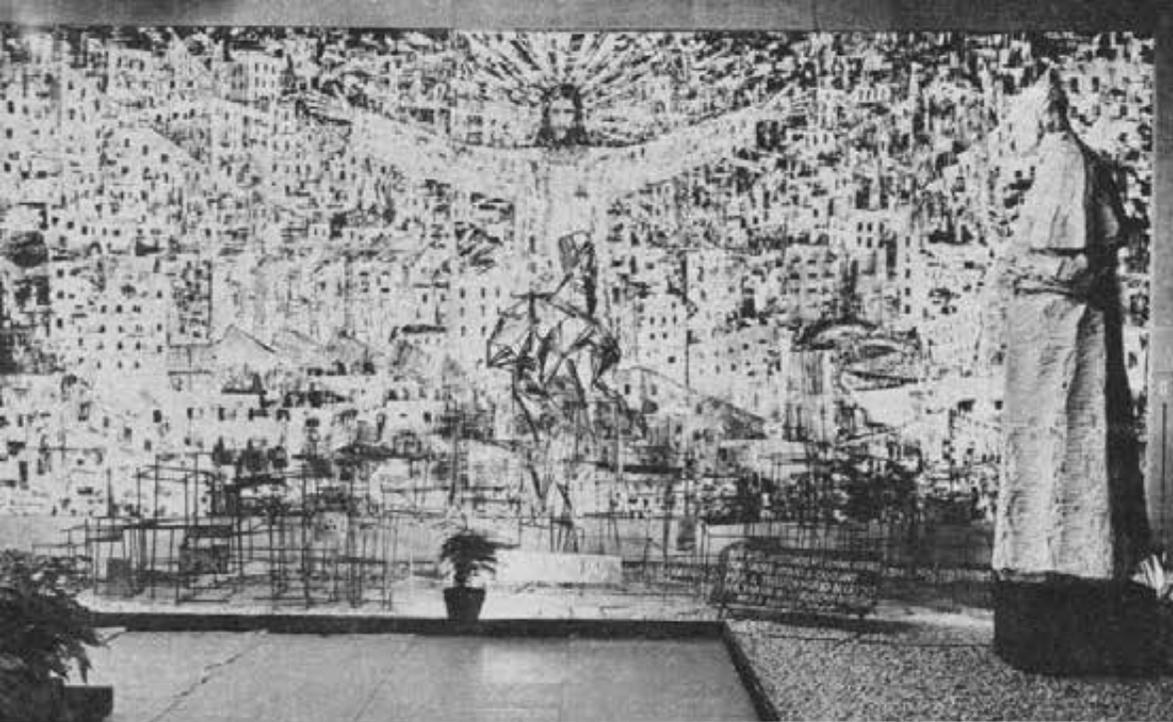
Sopra: Per integrare l'opera del Sacerdote, Don Bosco crea la geniale figura del Coadiutore Salesiano, tecnico, educatore, apostolo.

Sotto: I vari aspetti della formazione del giovane Coadiutore. Nello sfondo volti di ragazzi guardano a lui come al loro futuro maestro.

PER LA FORMAZIONE
DELL'APPRENDISTA
DON BOSCO HA CREATO
A FIANCO DEL SACERDOTE
LA FIGURA NUOVA
DEL TECNICO
IL COADIUTORE

IN AMBITO CIVILE
SPECIALISTI
E COADIUTORE SALESIANO
FACCE CHE PARLANNO
COMPLETA IMAGE
RISERVA SOCIALE
PROFESSIONALI
PER PROMUOVERE
ALLA SUA ATTIVITA'

IL COADIUTORE SALESIANO
E' LA GENIALE FIGURA
DEL MONSIEUR LAURENT
"POSTOLO"
TECNICO EDUCATORE
PORTA CRISTO
NELL'OFFICINA



Sopra: Don Bosco sembra indicare al visitatore, come sintesi di tutta la sua opera, la figura di Gesù santificatore del lavoro, che si staglia benedicente sopra un groviglio di case e di ciminiere.

Sotto: Attività salesiana nel campo tecnico professionale: le principali specializzazioni. A sinistra, il ricordo dei ragazzi d'oltrecortina e, più oltre, le scuole professionali nei paesi in via di sviluppo.



anticipa di un secolo le tutele giuridiche, le previdenze sociali e la legislazione moderna sul lavoro. Ciò riconosceva solennemente Pio XII dichiarando San Giovanni Bosco Patrono degli Apprendisti.



Nella seconda parte della Mostra erano presentate le attività salesiane nel campo tecnico professionale. Il visitatore vi era introdotto da due figure dominanti: il sacerdote e il coadiutore salesiano. Fondate le sue Scuole professionali, infatti, Don Bosco sente l'esigenza di integrare l'opera del sacerdote per la formazione del giovane apprendista, creando la geniale figura del *Coadiutore Salesiano*, il nuovo religioso laico tecnico, educatore, apostolo, che porta Cristo nell'officina.

Una serie di foto applicate a dei cubi illustravano i vari aspetti della formazione del giovane Coadiutore e presentavano insieme una panoramica degli istituti destinati nel mondo salesiano alla loro preparazione. Nello sfondo innumerevoli volti di ragazzi sembravano guardare al Coadiutore salesiano come al loro futuro maestro.

Poi c'era il planisfero che presentava l'espansione dell'Opera di Don Bosco nei suoi cento anni di vita. Cinque grandi pannelli stilizzati raffiguranti le varie parti del mondo si accendevano in successione storica. I quattro scatti luminosi indicavano successivamente per ogni pannello la data di fondazione della prima casa, l'attuale numero delle opere, dei Salesiani e delle Scuole professionali ed agricole.

Sopra un ampio pannello una serie di grandi foto mostravano le principali specializzazioni delle Scuole professionali salesiane: meccanici, elettromeccanici, radiotecnici, elettrotecnici analisti, sarti, falegnami, agricoltori, legatori, tipografi, scultori, fotografi.

Non mancava il ricordo dei ragazzi d'oltre cortina. Significativa la scritta: *«A questi ragazzi non è concessa la gioia di una educazione cristiana che dia luce alla loro vita»*. Altre foto presentavano le Scuole professionali salesiane nei Paesi in via di sviluppo. L'aiuto dei Cooperatori Salesiani contribuisce al loro costante incremento.



Funzionava pure un visore che costituiva l'attrattiva principale dei ragazzi, e non di essi soltanto. Uno schermo luminoso presen-

tava lo svolgersi di una filmina a colori che fissava momenti della vita dell'allievo apprendista nella casa salesiana, mentre ai dodici citofoni si poteva ascoltare un commento appropriato alla proiezione delle diapositive in quattro lingue: bastava girare una manopola per servirsi a piacere del francese, dell'inglese, del tedesco e dell'italiano.

Il visitatore si fermava interessato anche davanti ad un grande libro che automaticamente sfogliava le sue pagine, aprendo un panorama delle più importanti Scuole professionali salesiane nel mondo.

Altro motivo di interesse per il visitatore era il «cicerone elettronico», un congegno che narrava in varie lingue le mirabili imprese dell'apostolato di Don Bosco.



Dopo tutte queste visioni ci si incontrava nella poderosa statua di Don Bosco. Il Santo col suo atteggiamento ed in quel posto sembrava indicare al visitatore il grande quadro e la composizione finale, che è appunto la sintesi di tutta l'opera di Don Bosco di ieri e di sempre. Il quadro, infatti, opera di un Coadiutore salesiano, rappresentava la figura di Gesù, santificatore del lavoro, che si stagliava evanescente sopra un groviglio di case e di ciminiere, in un grande amplesso benedicente. Di fronte al quadro un giovane, dinamicamente stilizzato, sorreggeva quasi dai blocchi di costruzione, proteso verso il Cristo dominante sul fondo. È lo scopo ideale e il coronamento di tutta l'opera salesiana, come avvertiva una opportuna didascalia: *«Don Bosco, utilizzando nel giovane operaio ogni valore umano e cristiano, mira a trasformarlo in Cristo per farne un portatore di Cristo nella famiglia umana»*.

Lavoro, dunque, lavoro su tutti i fronti del nostro mondo giovanile: lavoro e vita cristiana. Gli indovinati fondali di masse giovanili, di sorrisi di adolescenti, di volti simbolicamente tristi o lieti perchè in attesa o già conquistati all'ideale cristiano e salesiano, imprimevano nella mente e più ancora nel cuore del visitatore una nota di speranza luminosa per il domani di tanta gioventù, della società stessa. Così infatti apparve a Sua Ecc. Segni, Presidente della Repubblica, che nel visitare il padiglione salesiano, appose la firma sul libro dei visitatori, come tante centinaia tra Vescovi, Arcivescovi e Cardinali ed alte personalità, lieti di aver visitato, con le migliaia e migliaia di ragazzi, di genitori, di insegnanti, di operai, il padiglione di Don Bosco.



MAESTRA LUCIA CERIANI VED. BARONI

Alla scuola di Don Bosco

Cooperatrici esemplari

Due

ed ora avevano la gioia di avere i loro figli sugli stessi banchi e con la stessa maestra.

La loro casa era la casa di tutti: dei ragazzi fino ad una certa ora, e più tardi dei giovani, che si intrattenevano a lungo in animate discussioni, per preparare teatri, giochi. Con la loro famiglia, i loro cari, c'era per loro una famiglia più grande, che era la scuola, il paese.

C'era una sofferenza? Silenzioso, senza che nessuno si accorgesse, arrivava il loro conforto ed aiuto. C'era una lacrima? Ed ecco la parola buona che solo l'amore sa scoprire.

Sorgente ed ideale di quella donazione era Don Bosco. L'avevano studiato sui testi di pedagogia, l'avevano incontrato nel sorriso e nell'azione dei suoi figli, che già dal 1931 si trovavano a Montodine con il Noviziato dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano. E come s'industriavano di dimostrare la loro riconoscenza verso Don Bosco nell'aiutare i novizi in tutte le forme che il loro zelo suggeriva!

Fondendosi insieme l'amore per la Scuola e per Don Bosco, sorse il desiderio e la volontà che anche per il loro paese ci fosse il dono di un Oratorio salesiano. Quante volte non si videro circondati e pressati dalla loro preghiera i Superiori! Quante volte le mamme ed i giovani non si sentirono ripetere la parola d'ordine: Oratorio, Oratorio!

Il Signore accolse quei voti; si aprì l'Oratorio; ci fu un Salesiano per esso; si cominciò a sistemare l'edificio. Per l'Oratorio le due Maestre diventarono questuanti, impiantarono pesche e banchi di beneficenza; per l'Oratorio prestarono la loro opera materiale; per l'Oratorio divennero catechiste ed insegnanti. Qualsiasi cosa paresse loro utile, si preoccupavano di procurarla personalmente o di insistere con qualche benefattore perché il desiderio si traducesse in realtà. E da quel

La storia dell'Oratorio Salesiano di Montodine (Cremona) è legata al nome di Sua Eccellenza Mons. Francesco Maria Franco, vescovo di Crema, e all'Ispettore salesiano Don Paolo Gerli, che nel 1947 segnarono l'anno della nuova opera giovanile.

Sarebbe però un far torto alla storia, se accanto a loro non ricordassimo il nome di due Zelatrici salesiane che per molti anni, nel silenzio, avevano pregato, insistito e operato perché sorgesse quell'alba radiosa. Essendo ora volate al Cielo ambedue, si può rompere il silenzio a dar libero sfogo alla riconoscenza. Erano due maestre, che nel nome di Don Bosco avevano rinsaldato l'amicizia e il desiderio di bene: la maestra Lucia Ceriani ved. Baroni e la maestra Giovannina Guerci Lena.

Sembravano fatte per integrarsi: l'una tutta affabilità e cordialità, l'altra tutta volontà e impegno. Come capogruppo questa era la mente direttiva, quella col suo sorriso aperto appianava difficoltà, superava incomprensioni, e tutte e due concordi con i colleghi, trasformavano la scuola in una famiglia dove tempo, energia, lavoro, tutto era speso per gli allievi con cure e amore. La loro stessa casa era una continuazione della scuola. Quante mamme sostavano su quella soglia a chiedere un consiglio, a scambiarsi un saluto, un sorriso! E dietro le mamme, qualche volta si arrischiava qualche papà: alcuni erano stati loro allievi

Maestre

momento cominciò magnifica la collaborazione con la Scuola per il catechismo, per le feste, specie di Don Bosco e di S. Domenico Savio. Non si sapeva come far giungere a quel ragazzo, a quel giovane un invito? Una parola della Maestra rendeva facile la cosa.

Ma tutto quello che è bello e caro, lo si deve pagare a prezzo di dolore. E per prima pagò, con un male che non perdona, la maestra Lucia Ceriani ved. Baroni. Sul letto di morte, un unico rimpianto: di non poter più fare altro che pregare e soffrire per l'Oratorio.

Al cimitero, il direttore dell'Oratorio salesiano, fra i singhiozzi, incoraggiò tutti alla fedeltà perché lei, la mamma dell'Oratorio, li guardava dal Cielo.

Ci fu allora come un attimo di smarrimento ed una sosta. La maestra Giovannina Guerci Lena si sentì chiamata da quel momento a fare anche quello che aveva fatto la sua amica e collega. Non conobbe esitazioni e dubbi nel sacrificio, né si usò riguardi. Anche nel suo modo di fare sembrò quasi sostituirsi all'amica; divenne più espansiva, più sorridente. Solo il Signore sa quanto le costava quel sorriso, quella parola buona in certe ore di incompienza, di sconforto, di prova.

Accanto all'azione nella Scuola e nell'Oratorio intensificò il lavoro per la Pia Unione dei Cooperatori. Zelatrice e dirigente del Consiglio locale, per lei l'Unione crebbe in numero e qualità, per il suo interessamento non mancò mai nessun mese l'Esercizio della Buona Morte; da lei venivano seguite le attività lanciate ogni anno nel convegno ispettoriale degli Zelatori e quelle pubblicate sul *Bollettino Dirigenti*; dal suo esempio e dalla sua parola furono portate altre Cooperatrici ogni anno agli Esercizi Spirituali.

E conobbe nel suo apostolato momenti di vera gioia: l'ordinazione sacerdotale del ni-



MAESTRA GIOVANNINA GUERCI LENA

pote padre Francesco; la consecrazione episcopale del cugino Mons. Ferdinando Guerci Lena, vescovo missionario in Birmania; l'inaugurazione delle nuove Scuole, dedicate per suo interessamento a San Domenico Savio, il cui busto volle dominasse nell'atrio a ricordare a tutti, insegnanti ed allievi, il binomio di Don Bosco: « Buoni cristiani e onesti cittadini ».

Ma anche per lei però venne il momento del dolore e della prova. Lo aveva presagito fin dalla scomparsa dell'amica, ne aveva avuto come sentore in certi malesseri persistenti, ma non volle arrendersi se non quando la sua forte fibra fu vinta. Il suo tramonto, sotto la sferza di un male inesorabile, fu troppo rapido perché ci si potesse abituare all'idea della sua mancanza; e così familiari, salesiani e cooperatrici, colleghi e oratoriani si trovarono improvvisamente di fronte alla sua bara, incapaci di formulare una preghiera che fosse proporzionata alla riconoscenza.

Furono molti i fiori, molte le parole che si dissero, una folla la seguì all'ultima dimora, ma unico il pensiero che dominava: « Maria Ausiliatrice, Don Bosco, venite incontro alla vostra figlia devota, ascoltate la nostra preghiera; affrettate il premio alle due indimenticabili Maestre, che hanno fatto della loro vita una missione e una immolazione generosa e continua a Dio per la salvezza della gioventù.



IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Allo stato attuale dei lavori, il Tempio in costruzione al Colle in onore di San Giovanni Bosco ha tutta l'aria della piattaforma di lancio di una portaerei. Non manca neppure la torre di comando a lato, costituita dai primi pilastri che vi nascono sopra, a intervallo di giorni, e costituiranno l'ossatura della chiesa superiore, la quale culminerà nella slanciata cupola in metallo leggero, prevista nella non comune altezza di 75 metri. Anche dal lato delle sacrestie è già nata una nuova selva di pilastri che, in qualche maniera, definiscono il vano riservato al deposito degli oggetti sacri e lasciano indovinare facilmente l'ampiezza e la luminosità che è riservata ai locali.

La spianata della gettata, invece, non è ferita che dai ferri d'innesto dei pilastri, che dovranno sorreggere la cupola e, in qualche maniera, insieme con quelli che delimitano l'accesso al tempio, dividono la chiesa in tre navate, sulla linea d'inserzione del transetto. La gettata dunque del pavimento della chiesa superiore, benché ostacolata dal maltempo e minacciata dal gelo, si può dire sostanzialmente finita.

Restano da coprire due quadrati paralleli, all'altezza dei campanili, per un'area complessiva di venti metri quadrati, ancora in gara col tempo, per l'ufficio particolare che è stato loro assegnato dai progetti. Devono infatti ospitare, tra le *pignatte* già articolate in mezzo ai ferri di sostegno, altri ferri che servano di innesto ai campanili e li leghino al corpo dell'edificio dando loro solidità.

Alla loro volta, i campanili, che abbracciano la facciata e ne definiscono la fronte, verranno gettati completamente in cemento, ricevendo poi, col rivestimento esterno, l'adattamento previsto, in armonia con tutto il corpo della fabbrica.

*Ascoltando le voci innocenti
dei piccoli
della Scuola Materna
delle Figlie
di Maria Ausiliatrice
di Genova - Corso Sardegna*

► Nell'aula d'ingresso era stato esposto ben visibile un cartello rappresentante due bimbi che dormivano tranquilli nei loro lettini con la scritta: «Ora posso dormire tranquillo: ho assicurato la protezione di Don Bosco perchè la mamma ha pagato per me un mattone...».

► Un bimbo vuol stare alzato a vedere la televisione. La mamma dice: «No, tu vai a dormire!». E lui: «Ma non posso dormire tranquillo perchè non ho ancora portato i soldi per il mattone».

► Una bambina porta a scuola la sua offerta: «Ecco, signora maestra, per i mattoni... Sai, ho già parlato con mio zio che ha il camion con rimorchio, e quando i bimbi avranno tutti il loro mattone, glieli faccio caricare sul camion dello zio».

► Un bimbo propone: «Signora maestra, per fare una chiesa ce ne vogliono tanti mattoni... A ricreazione invece di andare in cortile, andiamo vicino a casa mia dove hanno buttato giù un muro, e lì ci sono tanti mattoni; sono un po' vecchi, ma ci dici che li mettono giù in fondo dove non si vedono».

► L'imbroglione per un altro bimbo era fare la firma. Dopo parecchie prove, dice: «Fammela tu, signora maestra, se no Don Bosco che la legge sul mattone, dice come il babbo: 'Come scrivi male...!'».

► I bambini stanno facendo il disegno spontaneo. Tema di quei giorni: il Tempio sul colle, i mattoni ecc. Antonella, dopo aver trafficato per disegnare il suo mattone, vuol scriverti sopra il suo nome, ma non riesce a farlo entrare tutto; dopo un po' s'illumina, ne disegna un altro e dice: «Ne pagherò due attaccati insieme...».

► Un bimbo arriva a scuola con l'offerta. È raggiano: «Signora maestra, questi soldi li ho proprio guadagnati io. Avevo un dentino che moveva un poco, ma io ho tirato, tirato finché... l'ho rancato. E mio nonno mi ha dato i soldi perchè era il primo che mi cadeva...».

► Un giorno Giuseppina, vedendo la figura del Tempio erigendo, si fa seria e dice: «Povere noi! Devono mancare ancora tanti mattoni per farlo tutto. Com'è grande!».

► Per qualche tempo i commenti nell'ora dell'entrata all'asilo erano sul mattone. Dal loro sguardo la maestra capiva se nelle tasche del loro cappottino avevano denaro, perchè era tanta la gioia di comprar mattoni che se avessero potuto, avrebbero dato delle tante somme.

I Cooperatori, approfittando della eccezionale presenza a Roma dei Vescovi salesiani sparsi nel mondo, prima della chiusura della sessione conciliare, hanno organizzato una solenne manifestazione di omaggio ai Presuli, ai quali, come disse l'avv. Giuseppe Scifoni, del Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori del Lazio, si sentono legati dai vincoli comuni della grande Famiglia, e attraverso loro, a tutti i Padri Conciliari, al Sommo Pontefice, centro e cuore dell'avvenimento, la cui salute in quei giorni destava accorate apprensioni.

La manifestazione si svolse nell'aula magna del Pontificio Ateneo « Antonianum » di via Merulana. L'ampia scalca a emiciclo era affollata da più di mille Cooperatori di ogni condizione ed età: vi spiccavano i monsignori Beltrami, Direttore nazionale delle Opere Missionarie, e Prosperini, Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana; gli onorevoli Menghi, Dominedò, Giraud; S. E. il generale Norcen, il comm. Poesio, Presidente internazionale degli Ex allievi salesiani, oltre i Consiglieri Generali Don Ricceri e Don Giovannini, il Procuratore Don Castano e gli ispettori Don Scrivo di Roma e Don Marrone di Napoli. Sulla parete centrale una grande scritta portava un pensiero di San Giovanni Bosco: *I Vescovi ci uniscono al Papa, il Papa a Dio*. In alto, a sinistra, presso un quadro dell'Immacolata, spiccava una effigie di Don Bosco e, verso il centro, un'esile maglia di ferro riproduceva la cupola di San Pietro.

Quando nell'aula entrarono Sua Em. il Card. Silva e il Rev.mo Rettor Maggiore con gli Ecc.mi Vescovi, i presenti si alzarono in prolungata ovazione. Quindi il Rettor Maggiore, congratulandosi con i Cooperatori romani che avevano organizzato con tanto slancio la manifestazione, porgeva ai Vescovi, a nome di tutta la famiglia di Don Bosco, il saluto più affettuoso: volgeva poi un pensiero anche agli assenti per età, per salute o perché impediti, come l'Ecc. Mons. Trochta della Cecoslovacchia. Era poi la volta dell'avv. Scifoni, che si diceva lieto di porgere il devoto saluto dei Cooperatori romani, espressione di riverenza per l'alta dignità di cui questa eletta schiera di figli di Don Bosco è insignita, ma

*Felice iniziativa
dei Cooperatori Salesiani*

SOLENNE OMAGGIO DEI COOPERATORI AI PADRI CONCILIARI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

anche di affetto per i vincoli comuni che legano tutti i membri della grande famiglia a cui i Cooperatori si sentono onorati di appartenere. Egli quindi salutava nei Vescovi provenienti dai vari continenti l'universalità dell'Opera salesiana e li pregava di voler accettare il dono che i Cooperatori romani offrivano a suo mezzo. Il dono, uno splendido volume sulle Chiese di Roma, voleva essere un ricordo della loro presenza nella Città del Concilio Vaticano II.

Subito dopo prendeva la parola l'oratore ufficiale, avv. Orazio Quaglia del Consiglio Superiore dei Cooperatori. Egli ricordava il Concilio Vaticano I, quando San Giovanni Bosco era accorso a Roma non già come Padre Conciliare (nel 1869 la Congregazione era stata approvata, ma solo nel 1874 se ne sarebbero approvate le Regole), ma come figlio della Chiesa. Ed il Santo, fortemente convinto della opportunità della definizione dell'infallibilità pontificia, col suo consiglio illuminato, aveva influito decisamente su molti Padri del Concilio.

L'oratore quindi con rapido volo passava alla constatazione della realtà d'oggi: circa cinquantata Vescovi salesiani, sidono come

Padri al Concilio e lo stesso Rettor Maggiore fa ciò che il santo Fondatore potè forse solo desiderare. Gioia dunque della Famiglia Salesiana e gioia anche in cielo, di dove San Giovanni Bosco, che tanto esultò per i suoi due primi Vescovi — Mons. Cagliero e Mons. Lasagna — vede figli così numerosi ed eletti partecipare alla solenne assise cattolica. L'oratore notava ancora felicemente che Don Bosco era presente nella sala conciliare. La sua statua infatti, che troneggia sopra quella bronzea di San Pietro e sul medaglione sfavillante di Pio IX, sembrava animarsi in quei giorni del Concilio; ma più che per le linee del marmo, Don Bosco era nel Concilio con la sua protezione e intercessione. Esortava quindi i presenti a perseguire il triplice motto del Cooperatore: carità, preghiera, unione, affinché il fiore di questa primavera conciliare « trovi in tutti i Cooperatori — secondo l'invito di Papa Giovanni nel memorabile discorso dell'Ascensione — artefici pronti e generosi ».

L'oratore concludeva con un commosso pensiero al Santo Padre, col fervido augurio

di una pronta guarigione « perchè possa vedere il fiorire e il fruttificare di questa primavera conciliare da Lui preparata con fede profonda e dedizione generosa ».

Sequivano alcuni numeri folcloristici, eseguiti dagli studenti del Pontificio Ateneo Salesiano: canti in lingua spagnola per il gruppo ispano-americano, in lingua inglese per il gruppo statunitense e in lingua italiana per il gruppo italiano. Uno studente giapponese si esibiva in due caratteristiche danze assai apprezzate.

L'Em.mo Cardinale Silva, Arcivescovo di Santiago del Gile, concludeva e ringraziava i Cooperatori romani dell'omaggio tanto ricco di significato e tanto gradito, e illustrava il lavoro del Concilio che ha tanto delle ansie di Don Bosco, il compito dei Vescovi nel Concilio e le speranze della Chiesa in comunione filiale col Santo Padre.

In fine salirono sul podio gli altri Ecc.mi Vescovi, che impartirono la benedizione ai presenti; quindi si congedarono tra le acclamazioni e i canti della folla dei Cooperatori.

ROMA - Tra una seduta e l'altra del Concilio. Un gruppo di Padri Conciliari della Famiglia Salesiana in piazza S. Pietro





La pagina dei COOPERATORI

Giornata di spiritualità salesiana per segretarie, impiegate e dipendenti di azienda

Fu organizzata dal Centro Cooperatori di Borgomanero (Novara) e si tenne a Muzzano Biellese dal 17 al 18 novembre scorso. È la prima per tale categoria di persone e l'esperienza è stata pienamente positiva, come già era avvenuto della Giornata per Industriali, Imprenditori e Dirigenti. Ne presentiamo la relazione stesa da una partecipante e apparsa su L'Araldo di Borgomanero

Sabato sera: 17 novembre

Siamo arrivate a Muzzano e il biancore inatteso che ricopre il paesaggio ha tradotto in modo concreto il desiderio di ritiro e di spiritualità che ci ha condotte fino qui.

Siamo una trentina di ragazze, che si conoscono poco tra loro, spinte però da un desiderio che ci unisce: un po' di silenzio per pensare e qualche buona parola da meditare.

Dopo un'allegria e buona cenetta, Don Eraldo Quarello, dell'Ateneo Pontificio Salesiano di Torino, ci ha intrattenute su un argomento interessante: *La vita moderna e la missione della donna nel clima del Concilio*.

Ci ha anche proposto alla fine dei temi d'attualità, ci ha interessate a un dibattito, ma forse abbiamo tutte il desiderio di pensare un poco prima e non osiamo esprimere il nostro giudizio. La preghiera e la benedizione in una semplice cappellina, dove si sente il Signore vicino vicino, ha chiuso la prima giornata.

Domenica: 18 novembre

Questa mattina ci siamo svegliate al dolce suono di disco e musica melodiosa.

Fuori nevica ancora un pochino: che effetto stupendo la prima neve!

Nella calda cappellina, vicino al Signore, ci aspetta Don Quarello e le sue parole sono quelle che desideravamo: di serenità, di generosità, di pace. Sono parole di cui le nostre anime hanno bisogno, sono una spinta al bene.

In questa bella casa che ci accoglie festosa, nuova e piena di luce, tutto è organizzato in modo perfetto. Una sana colazione per il corpo e tante buone parole per lo spirito. Alcune si confessano, poi tutte insieme ci raduniamo in un'ampia sala dove l'on. Emanuela Savio di Terino ci intrattiene su: *Il lavoro della donna nella società moderna*.

Forse esce un poco dai nostri desideri di spiritualità, ma dice molte cose buone,

necessarie e da mettere in pratica.

Ora siamo tutte confessate e comunicate, più limpide e leggere, e al Santuario della Madonna di Graglia, il pomeriggio, ci andiamo tutte felici e serene. La Madonnina Nera ci benedice, benedirà anche chi ci ha dato due giorni così buoni e farà fruttare tutto il bene che ora sentiamo dentro di noi.

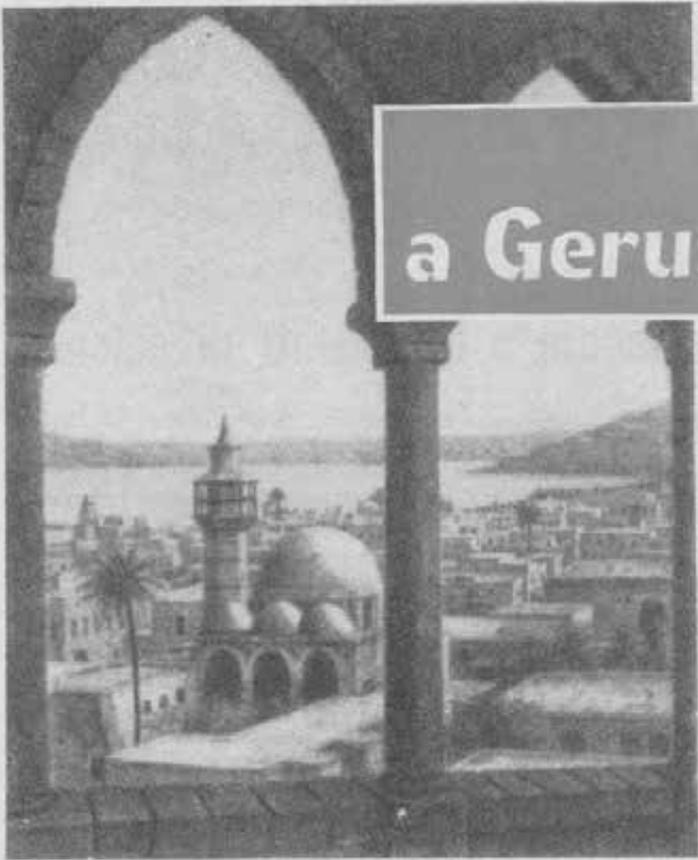
La via del ritorno è molto festosa: un tipo allegro, una della nostra compagnia, ce la rende ancora più allegra, e ci invita domani a riprendere meglio la strada di tutti i giorni: la strada su cui, come abbiamo imparato in questi giorni, dobbiamo camminare migliorandoci per migliorare.

UN APOSTOLATO CHE URGE

I Centri Cooperatori Salesiani di Caracas (Venezuela) si sono distinti nell'insegnamento del Catechismo e nella preparazione alla prima Comunione. È commovente lo spirito di sacrificio con cui hanno lavorato in questo settore di apostolato, che riveste oggi una particolare urgenza, specialmente nelle zone periferiche delle grandi città.

Per limitarci ad un esempio, un gruppo di Cooperatori e

Cooperatrici del Centro Ispettorale, tutte le sere, per lo spazio di un mese e mezzo, si sono dedicate a preparare 200 tra bambini, ragazzi e ragazze, alla prima Comunione. E il Signore li ha benedetti perchè forse mai si vide tanto fervore, entusiasmo e gioia in comunicandi che ricevono Gesù per la prima volta. Ne fu commosso lo stesso Ecc.mo Mons. Lizardi, che li comunicò.



Pasqua a Gerusalemme

**PELLEGRINAGGIO
DEI COOPERATORI
SALESIANI
IN TERRA SANTA**

in aereo:

dal 10 al 19 aprile

via mare:

dal 5 al 24 aprile

TERRA SANTA
Città e lago di Tiberiade

Li mese di gennaio ha segnato un magnifico crescendo nelle iscrizioni al Pellegrinaggio. Ma quel che colpisce maggiormente è il fervore di pietà e l'entusiasmo con cui Cooperatori e Cooperatrici presentano la loro adesione. Non pochi per avere il conforto di partecipare al Pellegrinaggio affrontano anche gravi sacrifici, ma lo fanno con gioia.

Raccomandiamo a quanti sono iscritti di attenersi fedelmente alle istruzioni del pieghevole che è stato distribuito e a quelle che man mano riceveranno: solo così ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione di tutti.

Se ogni pellegrinaggio non è una gita turistica, tanto meno il nostro, che ha per mèta la «Terra Santa». I Cooperatori quindi si preparino al grande avvenimento con una più fervida pratica di vita cristiana e di apostolato.

I Salesiani e i Cooperatori del Cairo, di Alessandria, di Gerusalemme, di Betlemme, di Nazareth ecc., hanno appreso con gioia la notizia del Pellegrinaggio dei Cooperatori d'Italia e si preparano ad accogliere con cordialità fraterna i Pellegrini, che avranno quindi la soddisfazione di sentirsi in famiglia in ogni Casa di Don Bosco.

► Le iscrizioni si chiudono entro il 15 febbraio.

► Per iscrizioni o informazioni rivolgersi ad uno dei Centri Cooperatori Salesiani più vicini.

► La Direzione generale del Pellegrinaggio è presso l'Ufficio Centrale dei Cooperatori in via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

► L'organizzazione tecnica del Pellegrinaggio è affidata all'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini di Milano.



ORIZZONTE SALESIANO



Le Figlie di Maria Ausiliatrice alla Mostra della Chiesa

Fra le duecento e più Famiglie religiose presenti alla Mostra in Roma, ad affermare il loro posto nella Chiesa, non poteva mancare la seconda Famiglia di Don Bosco, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che in apposito padiglione illustrava alcuni aspetti dell'opera svolta per la formazione della gioventù femminile.

Aperto dall'immagine della Vergine Ausiliatrice a fissarne subito ispirazione e movente, il settore dispiegava come in un libro aperto trentaquattro artistici pannelli a incorniciare e sviluppare il tema centrale: *La formazione cristiana e sociale della giovane*.

Quindi, dopo la presentazione dei dati storici e statistici dell'Istituto, del suo spirito, delle sue finalità, della sua ricchezza spirituale con l'eroismo della virtù della santa Confondatrice e delle Serve di Dio avviate all'onore degli altari, sorgente della sua feconda vitalità, veniva illustrata la formazione

del personale in ordine alla specifica missione religiosa ed educativa della gioventù. Un più ampio sviluppo era riservato alle opere di formazione giovanile: oratori, catechismi, scuole, soprattutto di carattere professionale, e sempre nella luce del loro fine apostolico.

L'opera missionaria, ricordata in alcuni pannelli riassuntivi, riviveva nella documentazione fotografica di ogni altra presentazione, affermando l'unica direttiva di apostolato sotto tutti i cieli.

Nella visione panoramica, non poteva mancare il ricordo delle Sorelle d'oltrecortina, reso vivo nei tocchi eloquenti di un espressivo pannello.

Completava il quadro dell'apostolato educativo dell'Istituto la ricca presentazione dei sussidi e della stampa di carattere religioso, didattico, professionale e ricreativo.

Anche le ex allieve erano ricordate in un ultimo pannello, come frutto di bene che si prolunga nel mondo.



ROMA - Il padiglione delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla Mostra della Chiesa. Trentaquattro artistici pannelli sviluppano il tema: "La formazione cristiana e sociale della giovane".

L'ingresso di Mons. Arduino in Locri

S. E. Mons. Michele Arduino, già vescovo di Shiu-chow in Cina e poi parroco di Maria Ausiliatrice in Torino, il 5 gennaio scorso ha fatto il suo solenne ingresso nella sede vescovile di Locri, a cui il Santo Padre l'ha trasferito.

Un clima primaverile e l'azzurro del cielo e del mare ionico hanno salutato l'arrivo del novello Pastore, che fu accolto ai limiti della Diocesi da tutte le Autorità, tra cui S. E. il Prefetto di Reggio Calabria, e da moltissima folla. Mons. Arduino prese posto su macchina scoperta e il lungo corteo si mosse sulla litoranea attraversando i paesi della marina, ovunque salutato con vive dimostrazioni di gioia, tra spari di mortaretti, omaggio di fiori e suono di bande e di campane. A Locri il Sindaco

gli porse il saluto della città, poi nella Cattedrale, dopo la cerimonia di rito e l'allocuzione del Decano del Capitolo, Mons. Arduino parlò con accento affettuosamente paterno e disse che alla vigilia dell'Epifania egli portava loro in dono se stesso, mettendosi tutto a servizio delle anime. Il giorno dopo celebrò in Locri il suo primo pontificale; ma nel pomeriggio, con gesto squisitamente delicato, salì a Gerace, antica sede vescovile, per celebrare la Messa vespertina nella vetusta cattedrale.

La stampa e gli oratori sono stati concordi nel far risaltare la fortuna della Diocesi di avere un Pastore già provato dalla persecuzione ed un figlio di Don Bosco.



La Parrocchia di Maria Ausiliatrice ha il suo nuovo Parroco

A succedere a S. E. Mons. Arduino come Parroco di Maria Ausiliatrice è stato eletto il salesiano *Don Carlo Marchisio*, il quarto della serie nel mezzo secolo trascorso dalla erezione della Parrocchia annessa alla Basilica di Valdocco.

La domenica 13, festa della Sacra Famiglia, ebbe luogo l'ingresso solenne. A dargli il benvenuto sulla piazza di Maria Ausiliatrice si erano riuniti i parrocchiani con la gioventù dei due Oratori e i Salesiani con gli allievi della Casa Madre.

Dopo il festoso coro delle campane e le allegre note della Banda della Casa Madre, ricevette il saluto dell'Autorità civile. Poi si udì la candida voce di un bimbo, seguita da quella dell'Ispettore Salesiano, Rev.mo Don Murtas, il quale gli augurò il conforto di vedere tutte

le famiglie della Parrocchia modellarsi sulla Sacra Famiglia di Nazareth.

Subito dopo, nella fastosa solennità della Basilica, si svolse il rito della presa di possesso, presieduto dal Pro Vicario Generale Monsignor Battist e dal Pro Cancelliere Canonico Badi. Quindi il novello Parroco tenne il suo primo discorso ai parrocchiani che gremivano il Tempio dichiarando di voler essere per loro padre e pastore e di non aver altro programma che quello di San Giovanni Bosco: *Da mihi animas*. «Il vostro Parroco — conclude — sarà tutto per voi, vi sarà vicino in ogni circostanza lieta e triste della vita per assistervi spiritualmente ed anche materialmente, ma convogliando tutte le sue sollecitudini ad un solo fine, all'unico affare veramente necessario: la salvezza delle vostre anime».

CELEBRAZIONI PLURICENTENARIE A MIYAZAKI

Abbiamo già ricordato in altro numero il 350° anniversario della morte di Ito Mansho, il capo dei piccoli ambasciatori inviati a Roma nel 1582 per umiliare ai piedi del Papa Gregorio XIII i sentimenti di devozione della giovane Cristianità Giapponese.

Ito Mansho era nato in un castello vicino a Miyazaki. Quando fu scelto a rappresentare il daimio di Bungo, aveva appena 13 anni; era già battezzato e aveva l'aria di un piccolo samurai dignitoso e intelligente. Le accoglienze trionfali ricevute in Portogallo, Spagna e Italia, gli onori di cui fu colmato a Roma dai Papi Gregorio XIII e Sisto V, non lo insuperbirono. Tornato in patria dopo otto anni di peripezie, rifiutò la contea che gli offriva il dittatore del Giappone Hidegoshi, entrò nella Compagnia di Gesù e lavorò da fervente apostolo fino alla morte.

Miyazaki, lo scorso novembre, ha voluto ricordare questa sua gloria con particolari onoranze. La Scuola Salesiana partecipò ai festeggiamenti con l'inaugurazione di una grande palestra (m. 22 x 35) che è stata battezzata «Ito Mansho Hall». Tagliò il nastro il Governatore della Provincia S. E. Kurogi, alla presenza delle autorità.

Il giorno seguente i Salesiani con i loro allievi andarono a cantare una Messa solenne dove era nato Ito Mansho. Le autorità, onesti pagani, quando andarono dal direttore Don Tassinari a farne richiesta, dissero: «Abbiamo pensato che solo la funzione cattolica potrà consolare l'anima cristiana di Ito Mansho».

Il 12 novembre Mons. Gerada benedisse solennemente la nuova cappella della Scuola. Una mostra commemorativa su Ito Mansho e la bella operetta *Ritorna l'Ambasciata* di



MIYAZAKI - Il Governatore della Provincia Sua Eccellenza Kurogi, assistito dal direttore Don Tassinari, inaugura la nuova grande palestra



MIYAZAKI - La grande palestra dedicata a Ito Mansho, il primo piccolo ambasciatore presso il Papa della giovane cristianità giapponese (1582)

Mons. Cimatti, radio e giornali contribuirono a farne conoscere la nobile figura e a mettere in simpatica luce la religione cattolica.

In quei giorni di feste la Radio del Kyushu mise in onda un radio-dramma a puntate, che durò una settimana, allo scopo di commemorare le due ambascierie avvenute alla distanza di quasi quattro secoli, ma pure così unite nell'identico profondo significato e nella medesima affettuosa accoglienza del Vicario di Cristo. Il titolo della trasmissione era molto suggestivo: «*Roma e no michi: La strada di Roma!*».



in breve

Prima pietra di un «Villaggio del fanciullo»

MESSINA - È stata benedetta la prima pietra del nuovo «Villaggio del fanciullo», che sorgerà al rione Giostra e che sarà intitolato «Istituto San Giuseppe». Compì il rito l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Pajno, presenti le massime autorità cittadine e il Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggioni, che ringraziò l'Arcivescovo per quest'altra sua grande opera, che vuole pure affidata ai Salesiani. L'opera completa prevede le Scuole professionali per 800 alunni, di cui 200 interni.

Per un nuovo tempio a Maria Ausiliatrice

CORONEL OVIEDO - I Salesiani del Paraguay hanno dato inizio alla realizzazione di un sogno accarezzato da tempo. Le supreme Autorità della Repubblica sono convenute nella città di Coronel Oviedo per la posa della prima pietra di un grandioso Tempio votivo a Maria Ausiliatrice. Sua Ecc. Mons. Ieronimo Pecchillo benedisse la prima pietra del futuro Tempio e l'Ecc.mo Presidente della Repubblica gettò la prima calce. Questo Santuario sorgerà proprio nel centro geografico del Paraguay orientale.

Giovani apostole del Catechismo

ROMA - La vita vissuta in fervido clima conciliare ha destato nelle giovani alunne romane delle Figlie di M. Ausiliatrice un più intenso ardore per l'apostolato catechistico, inteso come attiva partecipazione alla vita della Chiesa. In quest'anno scolastico sono salite a 70 le generose catechiste che consacrano a tale missione l'intera mattinata festiva. Con i due nuovi centri affidati recentemente dal Vicariato, assommano a quindici le Parrocchie di periferia a cui vengono in aiuto.

Simbolico dono pro Concilio

ROMA - Le alunne dell'Istituto «Gesù Nazareno» delle Figlie di M. Ausiliatrice, con la preghiera

per il Concilio, hanno offerto i frutti delle loro piccole rinunce, tralasciati in candida farina per la confezione di migliaia di ostie da offrire al Papa e ai Padri Conciliari per la celebrazione della santa Messa durante il Concilio. Il simbolico dono meritò l'augusto complimento del Santo Padre.

Nuovo Aspirantato salesiano

SHILLONG (Assam-India) - Nello scorso ottobre si è inaugurato a Shillong-Mawlai il nuovo Aspirantato «San Domenico Savio», destinato a preparare il personale per le Missioni dell'Assam e del Manipur. Ad opera finita, sarà un bell'edificio a tre piani e potrà ospitare 300 giovani aspiranti. Dopo la benedizione dei locali, impartita da Mons. E. Bars, Vicario generale della diocesi, l'ispettore salesiano Don Alessi manifestò la gioia comune nel veder realizzato il sogno di tanti anni.

Festa di San Giovanni Bosco Patrono degli apprendisti

BOLOGNA - Il 25 novembre scorso nella chiesa arcipretale di Lizzano in Belvedere, centro turistico di primo ordine della montagna bolognese, è stata inaugurata una artistica Cappella dedicata a San G. Bosco, dono del Dott. G. B. Morsiani, ex allievo salesiano. Per l'occasione la Presidenza regionale emiliana degli Ex allievi in collaborazione col Centro Addestramento Lavoratori Commercio dell'Emilia-Romagna organizzò una solenne manifestazione ad onore del santo Patrono degli apprendisti.

Nuova parrocchia salesiana a Parigi

PARIGI (Francia) - Sua Eminenza il Card. Feltri, Arcivescovo di Parigi, ha affidato ai Salesiani l'importante parrocchia di Nostra Signora di Lourdes. Ne è parroco Don Gerardo Bourdon coadiuvato da 5 Salesiani.

«Diagonal Don Bosco»

PUNTA ARENAS (Cile) - Migliaia di persone e le massime Autorità della città e della provincia presero parte alla inaugurazione della «Diagonal Don Bosco», che nella città di Punta Arenas unisce via Sarmiento con la piazza Bulnes. La placca bronzea che porta il nome del Santo civilizzatore delle terre magellaniche venne benedetta dall'Ecc.mo Vescovo diocesano Mons. Boric, salesiano. Il Sindaco espresse la riconoscenza della Municipalità e del popolo per il lavoro svolto dall'Opera salesiana in 75 anni.

Centro medico-giuridico-economico fra ex allievi

SANTIAGO (Cile) - L'Unione Ex allievi salesiani «Camillo Ortuzar Montt» di Santiago ha fondato un «Centro medico-giuridico-economico», dove possono trovare assistenza e aiuto le famiglie degli ex allievi, a condizioni di favore. Molti medici, avvocati e case commerciali, che danno la massima garanzia sotto l'aspetto professionale e morale, hanno offerto la loro opera. È questa una geniale realizzazione, che mentre favorisce lo spirito di fraternità fra gli ex allievi, rende un prezioso servizio alle loro famiglie.

Don Bosco Patrono delle Associazioni sportive

GERMANIA - Don Bosco è stato proclamato Patrono delle Associazioni sportive della gioventù cattolica tedesca, accanto a S. Enrico Imperatore. Nella Germania occidentale ci sono presentemente circa 1400 Associazioni sportive cattoliche. Parrocchie di tali Associazioni sono intitolate a Don Bosco.

Nuova opera in Irlanda

CHERCON-ENNIS (Irlanda) - Sull'estuario del fiume Shannon, quasi in vista dell'Atlantico, è stata aperta la quarta Casa irlandese delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'opera, affidata a loro dalla fiducia dell'Ecc.mo Vescovo di Killaloe, comprende la Scuola professionale, l'Oratorio festivo, Colonie estive e corsi di Esercizi Spirituali.

Frutti dell'educazione cristiana

HONGKONG - In quattro Collegi salesiani, nei quali la maggior parte degli allievi sono pagani, quest'anno hanno chiesto il Battesimo complessivamente 321 ragazzi, e 132 nei due Istituti di MACAU.

In ASSAM durante la tormentata

Religione e patria

Nel mese di novembre dovetti interrompere la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II e ritornare in Assam con Monsignor Marengo per i noti avvenimenti.

L'Assam si trova in prima linea sul fronte dell'Himalaya, lungo 2600 chilometri. Lo scoppio delle ostilità ha fatto vibrare il cuore dell'India con i più accesi sentimenti patriottici, unendo i popoli di questo subcontinente in una volontà ferrea di respingere l'invasore. La comparsa improvvisa del Vescovo destò fra i cristiani una grande gioia, tanto più spontanea quanto meno attesa. In Shillong fervevano i preparativi per l'annuale Processione del Corpus Christi. Quest'anno rivestì il carattere di giorno di preghiera e di supplicazione per l'India e la pace. Ventimila Cattolici sfilarono in corteo devoto, mentre una folla stragrande si allineava lungo il percorso in ammirazione e rispetto. Nonostante le difficoltà del momento, la Processione non fu inferiore a quella degli anni precedenti. Alcuni Italiani della ENI che lavorano in Assam, confessarono di non aver mai veduto uno spettacolo così bello e nuovo per loro: una festa di colori, di canti, di musiche e bandiere sventolanti, ma soprattutto una manifestazione di fede e pietà.

Il martedì seguente benedicevo una nuova linotype e altre macchine moderne per i laboratori della Scuola professionale in Shillong. Così il « Don Bosco » continua un'ascesa di primato sulle istituzioni del genere in Assam.

Nell'ora del pericolo

Ma la tormentata si addensava sempre più verso la vallata del Bramaputra. La prudenza consigliò di sfollare quelli che non erano in cura d'anime, come i novizi, le suore e gli



studenti di Teologia. Ma tutti i missionari e molte suore rimasero al loro posto con quella fiducia nel buon Dio e devozione al dovere che sanno ispirare calma serena anche nel pericolo.

Sono 30 anni che mi trovo in Assam ed è la terza volta che assisto col cuore straziato a tali sfollamenti. L'Ausiliatrice ci aiutò sempre: anche questa volta tutta la nostra fiducia è in Colei che è la Protettrice dell'Assam.

La vallata del Bramaputra

Quando in novembre arrivai dall'Italia, dall'aeroplano contemplavo l'Assam incomparabile. Pensavo: ecco, questa vallata che il Bramaputra irriga è come quella del Po. Questa distesa di campi ubertosi, di piantagioni verdi di tè è un dono del fiume che porta la vita e, nelle inondazioni spaventose, la morte: fiume creatore e distruggitore. La valle del Po è incoronata a nord dalle Alpi, da cui discendono in poderoso corteggio gli affluenti, e al sud dagli Appennini. Qui in Assam al nord abbiamo la cerchia dei colossi dell'Himalaya e al sud i monti che prendono il nome dalle tribù aborigeni che le abitano: colline Nagas, Mikir, Khasi, Garo, ove i Missionari hanno compiuto opere belle di civiltà e religione.

Nei miei primi anni di vita missionaria risalivo le acque del Bramaputra in battello. 59

Allora il fiume era la grande via di comunicazione. Durante l'inverno quando l'aria è chiara e il cielo sereno, mentre il battello soleava le acque del fiume, l'occhio era fisso su quei monti ammantati di neve e scintillanti ai raggi del sole. Al di là di quelle vette alte 5000, 6000 metri, vi è il Tibet, il tetto del mondo; là, fra quelle gole profonde scorre ancora parallelamente il Bramaputra che s'apre una via per sfociare in pianura assamese e poi nel Bengala e infine confondere le acque col sacro Gange, dopo un percorso di 1800 chilometri.

Il Dio ignoto

La guerra passò e le *Super Fortresses* non si librarono più su quelle gole e precipizi paurosi. Gli Inglesi organizzarono una spedizione scientifica per esplorare meglio quelle valli e trovare traccia di un misterioso essere che alcuni dicevano d'aver visto: l'uomo della neve. Un ufficiale cattolico notò in alcuni villaggi che era stato tracciato sulla roccia qualche cosa che nell'intenzione dell'artista primitivo voleva certo significare un'aero-

LA GALMA SERAFICA DEI SALESIANI

Della «Gazzetta del Popolo» del 4 dicembre u.s. riportiamo un brano dell'articolo di Gino Nebiolo, inviato speciale in India allo scoppio delle ostilità.

Stupisce, in tanta eccitazione, la calma serafica del prete italiano che incontro nell'istituto Don Bosco. Questi sorprendenti sacerdoti forniscono esempi di straordinario coraggio. Mi avevano detto a Gauhati di un sacerdote che non aveva abbandonato la chiesa assieme con un altro padre indiano. Li trovo soli a Tezpur in un immenso collegio deserto. Padre Giorgio Venturoli è bolognese, cordiale, con una barba nerissima, e non mostra ansia alcuna. Ha passato giorni infernali, certo i peggiori dei suoi dodici anni di vita nell'Assam. Racconta calmo la drammatica confusione del 20 novembre. Dice: «Alle 9 del mattino telefonai alla polizia e mi risposero che entro due ore i Cinesi sarebbero stati a Tezpur. Non avevamo Lenzina. I 102 ragazzini affidatimi piangevano davanti al pigia-pigia nelle strade, alle colluttazioni di gente che si

contendeva il "riscolò", i camion, le biciclette, i carri. Radio Delhi intanto annunciava che dovevamo sgomberare Tezpur. Nell'ospedale i malati erano in preda alla disperazione. Nel manicomio i pazzi abbattono le porte, e si unirono alla folla oltre 500 carcerati per reati comuni, banditi, assassini, che, sfondati i cancelli, fecero razzia e scomparvero nella giungla. Sapevamo che Walong era caduta e che anche sul fronte nostro, da Bomdila, i Cinesi scendevano senza incontrare resistenza. Udivamo tremende esplosioni: saltavano i depositi militari. Altri salesiani aiutano la gente inerme a fuggire. Uno prende le maestre indiane e tre suore con decine di bambini: li mette tutti sui carretti, e si uniscono alla marea urlante. Un altro offre a suor Amelia Ghidoni, di Cremona, di scappare, ma la suora dice: "Non mi muovo finché le bimbe non sono al sicuro".

Anche la direttrice dell'Istituto femminile, suor Margherita Greppt, di Vercelli, non voleva allontanarsi dalla sua casa, dal collegio per le figlie dei contadini, che faticosamente avevano appena finito di costruire. Padre Boscardin è spinto sulla barca dagli stessi indiani, che gli dicono: "Padre, fuggi, non vogliamo che i Cinesi ti uccidano". Io sono riuscito a mettere in salvo 120 ragazzi, trasportando le barche a spalla fino al fiume, e quando fummo in acqua, la corrente minacciava di travolgerci tutti. Tornai subito dopo a Tezpur, ma non trovai più nessuno, né la polizia, né le autorità. E ora speriamo che i comunisti si ritirino, come hanno annunciato; altrimenti si ripeterà la tragedia, stavolta con conseguenze colossali che non posso immaginare».

Padre Venturoli ci accompagna in fondo al Parco dell'Istituto e proseguiamo verso le linee.

Chi avrebbe detto allora che un giorno quella barriera impenetrabile di montagne sarebbe stata teatro di guerra? Nella sua storia millenaria l'India non aveva mai conosciuta un'invasione in questa zona. Fino a 40 anni or sono quelle montagne erano abitate da tribù primitive: alcune di esse erano appena uscite dall'età della pietra. Poi scoppio la seconda guerra mondiale. Gli Americani, per combattere i Giapponesi, lungo la barriera impenetrabile costruirono degli aerodromi e con le *Super Fortresses* volarono al di sopra di quei colossi, che diventarono così delle semplici «gobbe». Quell'eroica e ardimentosa impresa si chiamò *to fly over the humps*: volare al di là delle gobbe.

plano. Per mezzo dell'interprete domandò la spiegazione ed essi risposero che il Dio dall'alto era venuto a visitarli parecchie volte. L'aeroplano era il Dio vivente apparso agli uomini!...

Nel 1947 l'India divenne indipendente e il Governo centrale creò un'unità amministrativa che abbracciava le tribù che popolano la vasta area montagnosa e la chiamò N.E.F.A., che vuol dire: «*Nord East Frontier Administration*: Amministrazione della Frontiera Nord Est». Un'avanzata pacifica era così in marcia per portare la civiltà. A noi Missionari non fu concesso il permesso di entrare nella zona, che è ancora «terra proibita».

Ma un missionario fu il primo ad entrare

Fu un missionario che visitò per primo questa contrada, e cioè il Padre Krick della Società delle Missioni Estere di Parigi. Venne in India nell'anno 1850. Sua ardente brama era di penetrare il misterioso Tibet e raggiungere Lhasa, la città dei monasteri.

Padre Krick raggiunse il villaggio di Walong nelle pendici superiori della Vallata del Lohit, in un punto dove Birmania, Cina e India s'incontrano. Walong balzò alla ribalta internazionale, perchè fu una delle due direttrici più importanti ove i Cinesi sfondarono verso i pozzi petroliferi dell'Assam.

Padre Krick descrisse il suo viaggio avventuroso. Nella sua *Relation d'un voyage au Thibet* si rivela uomo pieno di umorismo, osservatore acuto e missionario di un coraggio eccezionale. Egli così descrive l'arrivo nel primo villaggio Abhor. « Diciotto giovanotti vennero ad incontrarmi ai piedi della montagna. Due di essi cominciarono a coprire il mio corpo con foglie biascicando parole incomprensibili. Certamente volevano liberare il mio corpo da ogni influenza diabolica. Compiuto questo esorcismo, fui fatto passare sotto un arco fitto di frecce e ornato con ogni sorta di diavolerie, mostri orribili trafitti da frecce. Terribile vista che doveva incutere spavento anche a quei diavoli che non erano fuggiti al primo esorcismo. Frattanto era un correre di donne sugli usci delle capanne per vedermi passare, e io in mezzo a un corteo di bambini nudi e cani ululanti, fui accompagnato alla capanna centrale, dove gli uomini mi attendevano. L'arrivo fu salutato da un tuono di voci forte come una scarica di artiglieria. Era l'ultimo assalto per spaventare il demone. Ora che i diavoli erano fuggiti, tutti con gioia cominciarono ad ispezionarmi per vedere che razza di uomo io ero. La contemplazione della mia

figura durò tutta la notte, mentre anche le pulci mostrarono subito il medesimo desiderio di conoscere la mia pelle. Con tanti ospiti io non potei dormire ».

Padre Krick continua la descrizione del suo soggiorno e come la sua perizia medica gli acquistò simpatia e benedizione. Ma il diavolo, che non ha peggior nemico del missionario, suscitò gelosie, sospetti. Dopo due giorni un incendio scoppiò nel villaggio e le fiamme voraci attaccarono le capanne. Quei Abhor, novelli don Chisciotte, invece di portare acqua e gettare terra sul fuoco, con lance lunghe combattevano i demoni del fuoco, nascosti dentro le fiamme.

Dopo alcuni giorni Padre Krick ricevette dal capo villaggio l'ordine di partire. Ubbidì con rincrescimento perchè amava quei popoli ancor fanciulli, laboriosi, allegri, amanti della libertà e onesti. Padre Krick, in un'altra spedizione lungo la vallata del Lohit, veniva ucciso con un altro sacerdote nelle gole delle



ASSAM (India) - L'assalto ai treni da parte dei profughi dalle regioni invase 61

montagne da una banda di altri selvaggi. Ma il coraggio di questo primo esploratore arido, del missionario buono, generoso che affronta disagi indescrivibili, fu sempre d'ispirazione agli altri pionieri che negli anni futuri s'avventureranno in quei luoghi. L'Assam doveva avere i suoi missionari solo 50 anni dopo, nel 1894 con la venuta dei Padri Salvatoreiani Germanici, che furono costretti a lasciare l'Assam nel 1914 allo scoppio della guerra. Nel 1921 la Santa Sede affidava l'evangelizzazione dell'Assam ai Salesiani.

Il cataclisma sismico del 1950

Era l'anno 1950, il 15 agosto, e l'India celebrava con gioia la festa nazionale dell'indipendenza. L'ombra della notte era di scesa nella valle del Lohit, a Walong, i posti visitati da Padre Krick. Improvvisamente nella regione un rombo spaventoso echeggiò nel silenzio della notte. La terra cominciò a tremare, a muoversi sotto i piedi. Uno dei più spaventosi cataclismi sismici faceva suscitare quelle montagne della N.E.F.A. Le montagne furono spaccate, i fiumi cambiarono corso, valanghe enormi di terra e roccia in una corsa vertiginosa seppellirono villaggi, formarono dighe di sbarramento nei fiumi. Foreste immense furono spazzate via come ramoscelli nella ridda di un vento furioso. Fu uno dei più terribili movimenti sismici ricordati nella storia. L'epicentro era in quelle montagne. I nostri Missionari di Dibrugarh, la città sul Bramaputra, ricordano ancora quella notte di terrore e i rombi cupi prolungati. Le rotaie della ferrovia furono tutte contorte per centinaia di metri, i campi si spaccarono con crepature spaventose. Ma in quel medesimo anno, là nel Tibet, al di là dei monti della N.E.F.A.,

il cannone tuonava sul tetto del mondo

I comunisti cinesi erano entrati nel Tibet la cui area è di 1.220.600 km. quadrati, un altipiano roccioso a 4000 metri. Era il prologo di un altro cataclisma di ben diversa natura. Nove anni dopo i comunisti erano padroni del Tibet; s'insediarono in Lhasa, e il Dalai Lama, il capo supremo spirituale e temporale del Tibet, dovette fuggire attraverso le montagne e dopo lunga e fa-

ticosa marcia cercare asilo in Assam, a Tezpur. Un'altra valanga si era abbattuta sopra un agnellino inerme e un popolo che da tempo immemorabile viveva felice sul tetto del mondo. La caduta di Lhasa e la fuga del Dalai Lama era per i Tibetani un disastro, come era stato per i Giudei la distruzione di Gerusalemme e l'incendio del tempio. E la cortina di bambù cadde sul tetto del mondo. Poi nel 1962 la cortina si alzò per il primo atto della tragedia: per quei medesimi sentieri percorsi dal Dalai Lama la valanga cinese continuò il movimento e parve affacciarsi sulla valle del Bramaputra. Poi si fermò ancora, e ora tutto il mondo si domanda che cosa succederà domani.

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano ai piedi della montagna, lungo la linea di confine dal Bhutan a tutta la N.E.F.A. Vi furono giornate di ansie, timori, incertezze, ma, come dissi sopra, i Missionari continuano il loro apostolato e restano al loro posto di soldati di Cristo. Ora le scuole si sono riaperte. A Barpeta Road, vicino al Bhutan, l'8 dicembre, Don Morra aveva la gioia di benedire una nuova e vasta chiesa dedicata al Sacro Cuore. La funzione si compiva senza festa esteriore, ma il Cuore di Gesù avrà certo benedetto i soldati che combattevano per la libertà e per la Fede in un Dio che è Padre di tutti. Anche a Tangla, a 100 km. più a est, Don Guido Colussi poteva entrare in possesso degli edifici della missione, requisiti dai militari, e riprendere i lavori delle nuove scuole per i giovani e le ragazze. E così nelle altre stazioni il lavoro riprende e si spera vicino il giorno che gli sfollati rientreranno dal sud dell'India e da Calcutta.

Quello che la valanga non può distruggere

Ma l'eroismo di Padre Krick, che vive e muore per una fede; l'adorazione di Dio da parte di quelle tribù primitive che lo credono apparso sotto forma di un velivolo; i Lama di Lhasa che si fanno massacrare per difendere un'eredità spirituale millenaria; le acque del Bramaputra ove milioni di Hindù si bagnano per purificarsi dei loro peccati, tutto dice che la valanga dell'ideologia atea e materialista non può spegnere nei cuori l'aspirazione universale verso Dio. Perciò non si tratta di un conflitto locale per determinare un confine; ma è la guerra di tutto il mondo perché i valori spirituali più preziosi non periscano.

MONS. STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong (Assam-India)

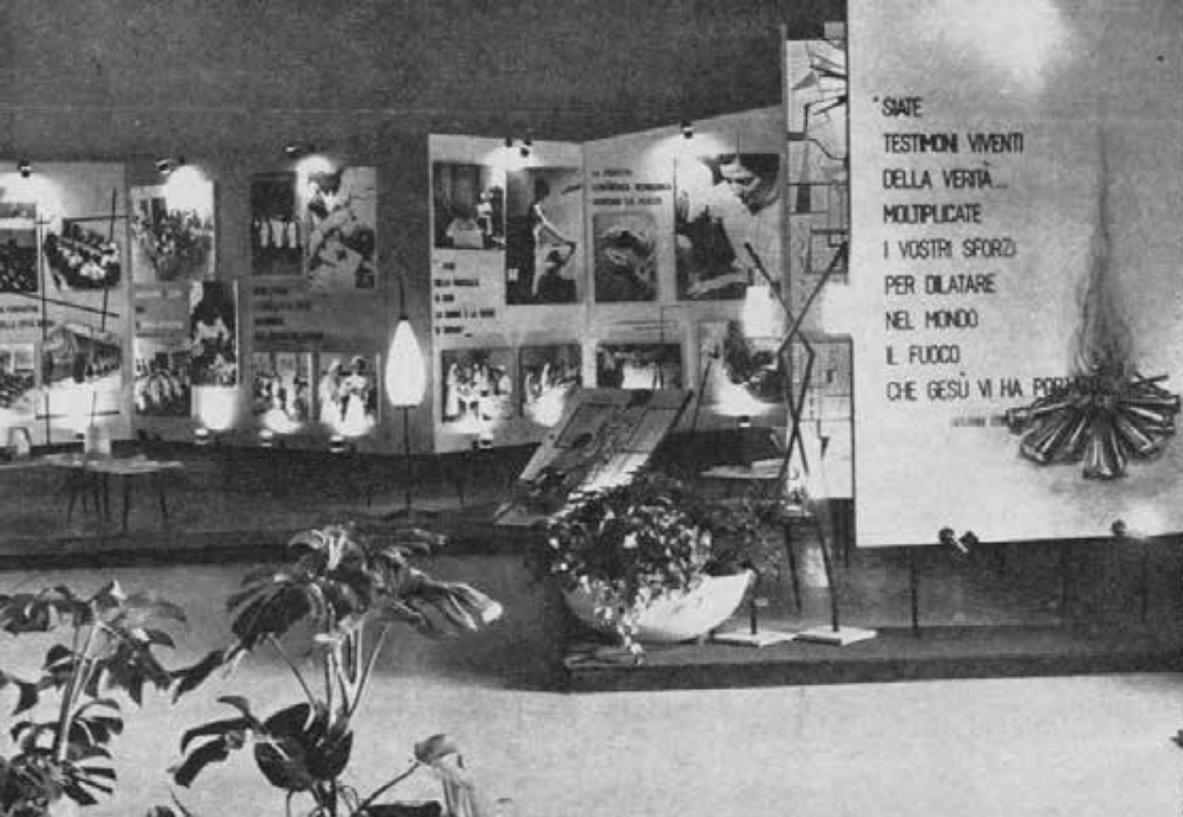
SOLENNE OMAGGIO AI PADRI CONCILIARI DELLA FAMIGLIA SALESIANA



Sulla parete centrale dell'aula magna dell'«Antoniano» si leggeva questo pensiero di Don Bosco: «I Vescovi ci uniscono al Papa, il Papa a Dio». In alto, a sinistra, presso l'Immacolata, spiccava lo stemma dei Cooperatori; verso il centro, un'esile maglia di ferro riproduceva la cupola di S. Pietro.



Il Rev.mo Rettor Maggiore si congratula con i Cooperatori Romani che hanno organizzato con tanto slancio la manifestazione e, a nome di tutta la Famiglia Salesiana, porge ai Vescovi il saluto più affettuoso.



SIATE
TESTIMONI VIVENTI
DELLA VERITÀ...
MOLTIPLICATE
I VOSTRI SFORZI
PER DILATARE
NEL MONDO
IL FUOCO
CHE GESÙ VI HA PORTATO

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE ALLA MOSTRA DELLA CHIESA

Opere varie di formazione giovanile,
soprattutto a carattere professionale.



L'istruzione tecnica in Hongkong

L'istruzione tecnica in Hongkong ebbe inizio nel 1927, quando la Congregazione Salesiana subentrò nella direzione della St. Louis Industrial School, iniziata circa 50 anni prima dal Vicario Apostolico di Hongkong Mons. Raimondi, e che dopo varie vicende era ormai da considerarsi chiusa. Primo direttore dell'opera risorta fu l'indimenticabile Don Vincenzo Bernardini, spentosi nel 1962 dopo una vita spesa tutta nella educazione professionale della gioventù cinese.

La nuova scuola professionale abbracciava tipografia, sartoria, calzoleria e falegnameria. Subito attirasse l'attenzione del Governo di Hongkong e di un gruppo di notabili cinesi, i quali da anni studiavano il modo di offrire alla gioventù di Hongkong la possibilità di imparare un'arte senza trascurare gli altri studi che devono completare la formazione di un operaio dell'epoca moderna. Un gruppo di questi notabili aveva già visitato qualche anno prima la Scuola professionale di Macau, diretta dallo stesso Don Bernardini. Non parve loro vero di poter intavolare trattative perchè anche a Hongkong si introducesse in maniera stabile ed efficiente questo ramo di istruzione, approfittando della presenza in Colonia dello stesso Salesiano che tanto li aveva impressionati nella loro visita a Macau.

Le trattative durarono vari anni ma si conclusero felicemente, e nel 1933 tutti i laboratori, ad eccezione della tipografia, si trasferirono in nuovi ed ampi fabbricati eretti al sud dell'isola, in un villaggio detto Aberdeen. L'edificio era stato costruito in collaborazione tra il Governo e un Comitato di eminenti cittadini. I Salesiani avevano l'amministrazione e direzione della nuova Scuola. L'eco suscitata nella Colonia dalla nuova

impresa fu immensa. L'idea della necessità di un'istruzione qualificata per i futuri operai si faceva strada, preparando così la via ai futuri sviluppi.

Nel 1935, difatti, il Governo iniziava un'altra scuola corrispondente alla Scuola di Avviamento italiana, con corsi diurni e serali. Questa Scuola tecnica si sviluppò nell'attuale «Technical College», a cui possono accedere i diplomati dalle varie scuole tecniche della Colonia, e che è considerata parauniversitaria. L'anno scorso contava 747 studenti per i corsi diurni completi, e 7321 studenti per i corsi parziali e corsi serali.

Attualmente le statistiche danno 22 scuole tecniche, ma quasi tutte o sono in formazione o non sono a corsi completi.

Le Scuole tecniche oggi riconosciute dal Governo di Hongkong comprendono un corso di cinque anni, dopo il corso elementare di sei anni, e usano la lingua inglese come mezzo di insegnamento, il cinese come seconda lingua. Esse preparano i loro allievi per l'Esame di Stato, identico per tutte le scuole, governative e private. I candidati promossi possono accedere al «Technical College». Il numero degli allievi di queste scuole l'anno scorso era di 3779.

A queste scuole tecniche furono aggiunte in questi ultimi due anni, altre scuole dette «Secondary Modern Schools», le quali comprendono un corso di tre anni con una sfumatura di pratica in vari mestieri, specialmente meccanica, elettronica e falegnameria, con lo scopo di preparare giovani meno abili a trovar subito lavoro oppure a continuare i loro studi in altre scuole tecniche o professionali. Il numero degli allievi è di 2406.

Le Scuole tecniche della Colonia attualmente complete e che possono realmente pre-



HONGKONG - La Scuola professionale salesiana di Aberdeen

sentarsi all'Esame di Stato, sono in realtà solo quattro: una governativa per i giovani, e un'altra per le giovani; la Scuola salesiana di Aberdeen di cui si parlò, che si è trasformata da professionale in tecnica, e l'altra Scuola salesiana «Tang King Po» di Kowloon che, iniziata nel 1953 con una Sezione professionale, nel 1957 vi aggiunse una Sezione tecnica, che in brevissimo tempo ebbe un grande sviluppo. Il contributo salesiano all'istruzione tecnica nella Colonia di Hongkong è dunque non indifferente.

I risultati ottenuti da queste due scuole furono oltremodo soddisfacenti, come lo comprovano gli esami dati nel luglio 1962, per la prima volta. Mentre la Scuola «Tang King Po» conta solo meccanici, la Scuola tecnica di Aberdeen comprende meccanici, elettromeccanici e carpentieri. Quest'ultima venne riconosciuta anche dal Ministero dei Trasporti di Londra, per cui viene facilitata la collocazione dei suoi diplomati.

La Scuola «Tang King Po», oltre la fiorente Sezione tecnica, conserva la Sezione professionale con la tipografia e sartoria. Laboratori rimodernati permettono ai giovani una preparazione completa nella loro arte. Gli esami per gli alunni tipografi vengono sorvegliati dall'Associazione fra tipografi ed editori di Hongkong che ne firma pure i diplomi, abolendo quindi per essi il periodo dell'apprendistato dopo il conseguito diploma. La Sezione tipografica provvede agli alunni una conoscenza dei vari reparti della tipografia: composizione a mano e a macchina

(linotipo e monotipo cinese ed inglese), tipografia stampa ad offset, legatoria; fa poi approfondire l'allievo nel ramo per cui sente maggiori attitudini.

Nel reparto sartoria, che è ancora affollato di allievi, si stanno compiendo modificazioni che porteranno l'allievo ad occupare posizioni di responsabilità non appena ottenuto il diploma. Notevole è difatti l'interesse espresso in questi ultimi anni da ditte esportatrici di manufatti tessili per un personale preparato nella nostra Scuola.

Nell'aprile 1961 ebbe luogo in uno dei luoghi più centrali di Hongkong un'esposizione detta «Esposizione della Settimana per l'addestramento tecnico del Commonwealth». Vi parteciparono il «Technical College», che ne tenne la presidenza, e le Scuole tecniche della Colonia, grandi e piccole. L'intervento delle due Scuole salesiane fu notato ed apprezzato in modo particolare, riscotendo lodi ed encomi senza fine in pubblico e in privato. Il risultato più tangibile fu un aumento straordinario nel numero delle domande per entrare in tali Scuole; per occupare alcune decine di posti disponibili si dovettero vagliare migliaia di domande. Son le Scuole del futuro e c'è da augurarsi che prosperino sempre più per dare alla società personale tecnico che unisca ad una grande competenza e capacità anche l'integrità della vita e la saldezza della fede che provengono da un'educazione genuinamente cristiana.

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Due operazioni di alta chirurgia

Accompagnato dalle suppliche a Maria Ausiliatrice, innalzate da tanti cuori generosi, entrai in una clinica di Caracas per essere sottoposto a due difficili operazioni di alta chirurgia.

L'intervento chirurgico allo stomaco e al fegato riuscì perfettamente, tanto che dopo solo otto giorni di degenza nella clinica, mi fu possibile ritornare tra i miei cari confratelli e riprendere in parte le mie ordinarie occupazioni.

Con il cuore vivamente commosso, rendo pubblica la grazia e manifesto la mia riconoscenza filiale a Maria Ausiliatrice.

Altamira (Caracas) - Istituto Filosofico Salesiano

DON LORENZO CHIABOTTO

L'intervento dell'Ausiliatrice fu evidente

Nostro figlio Franco, in seguito a incidente stradale, rimaneva gravemente ferito per trauma cranico, tanto che la speranza di salvarlo e che ritornasse nelle sue piene facoltà mentali, per noi era quasi nulla. Ci rivolgemmo perciò alla cara Ausiliatrice, pregandola con particolare insistenza e fervore e promettendo la pubblicazione della grazia sul *Bollettino Salesiano* e la visita di ringraziamento presso il suo venerato Santuario di Torino. La grazia è venuta in

maniera evidentissima, perciò siamo oggi in dovere di mantenere la nostra promessa.

Negrar Valpolicella (Verona)

FRANCESCO E ELEONORA ALBERTINI

Era ormai ridotta a uno scheletro

Nel gennaio 1960, assalita da dolori viscerali violenti, fui curata di colite per molti mesi senza alcun miglioramento mentre le radiografie non riuscirono a far diagnosticare con esattezza il male. Ai primi di marzo 1961, ormai ridotta a uno scheletro, entrai alle « Molinette » in condizioni aggravate, anche perché il cuore cedeva. Rifatti i raggi, l'incognita persisteva ed i professori erano perplessi. Subii sette trasfusioni e non so quante iniezioni e cure per prepararmi all'operazione decisa dai professori, che però avvertirono mio marito che le mie condizioni lasciavano prevedere il peggio. Io mi ero messa sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Rinaldi. Il 5 aprile '61 la Madonna guidò la mano dei chirurghi: nell'operazione lunga e difficile fu asportato tutto l'intestino cieco. La grazia venne. Sopportai bene l'operazione: l'intestino riprese pochi giorni dopo a funzionare con stupore degli stessi professori, che ancora oggi mi definiscono « il miracolo vivente ». Ed ora, a un anno e mezzo dalla operazione, sto bene. Nel ringraziare la Madonna, Don Bosco e Don Rinaldi, allego piccola offerta e un paio d'orecchini d'oro.

Torino

ANGELA ARIANO

Vince la fede

Una mia figliuola, madre di quattro figli, in occasione della nascita di un quinto, fu dovuta ricoverare d'urgenza in ospedale per gravissimi fatti polmonari. Il professore primario dell'ospedale di Lucca dichiarò che le risorse della scienza medica non davano nessuna speranza di salvezza. Presto il cuore dell'inferma cessò di pulsare e fu provveduto con la respirazione artificiale. Le speranze

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per esteso)

che sopravvivesse diminuivano di ora in ora; perciò insieme con i miei familiari ci raccomandammo con tanta ansia e altrettanta fiducia a S. Giovanni Bosco. Dopo tre lunghissime ore, si notò una debole ripresa delle pulsazioni. Con aumentata fede ci prostrammo dinanzi all'immagine del Santo supplicandolo di aver pietà dei cari innocenti. Ed ecco la ripresa decisa, che fece dire a quanti hanno assistito al fatto, che si trattava di un vero miracolo. Perciò sentiamo l'obbligo di propagarlo affinché a tutti sia noto quanto è potente presso Dio l'intercessione di Don Bosco.

Matraia (Lucca)

MARIANNA TADDEUCCI

Confessioni di una madre

Credevo di essere una buona mamma perché vivevo onestamente, mandavo i figli al catechismo e a Messa e mi ricordavo di pregare solo quando avevo qualche gioia o qualche dolore. Ma da moltissimi anni non mi accostavo ai Sacramenti e a Messa ci andavo a Natale e a Pasqua.

Quando vidi uno dei miei figli crescere prepotente, pigro, insopportabile d'ogni freno e amico dei più discoli, mi sentii disperata perché impotente a rimmetterlo sulla buona via.

La vita in famiglia era diventata impossibile e anche tra noi genitori s'insinuava il disaccordo perché ci rimproveravamo a vicenda la nostra incapacità a correggerlo. Si aggiunse un forte esaurimento nervoso che mi costrinse ad affidare il ragazzo ad un Collegio salesiano. Intanto cominciai a leggere il *Bollettino*, conobbi e amai Don Bosco, ammirai la fede semplice e sincera con cui veniva chiesta e ottenuta la sua intercessione e anch'io chiesi la grazia per il mio bambino e per me. Dalla confessione ebbi tanto conforto e aiuto; trovai forza e coraggio nella preghiera e compresi che, più dei rimproveri e castighi, valeva l'esempio e l'amore paziente. Mio figlio, intanto, nonostante il suo temperamento difficile, trovò dai Salesiani tanta bontà e comprensione e oggi è un bravo ragazzo.

Mi sono decisa a pubblicare la grazia per riconoscenza a Don Bosco e per dire alle mamme sfiduciate: rivolgetevi a Don Bosco, pregate e abbiate fede; troverete conforto e luce nel vostro difficile compito. Comprenderete meglio i vostri figli, li saprete trattare, vi guadagnerete il loro cuore e la serenità tornerà nella vostra famiglia, come è tornata nella nostra.

NR. — La relazione porta la firma e l'indirizzo, ma li tralasciamo per un senso di doveroso riserbo.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santo Messa di ringraziamento — i seguenti:

Adami Maria - Agnelli Negro Maria - Allison Bossi Secondina - Amadeucci Italia - Angeli Lidia - Anzoni Lella - Aragnino Renzo - Aracetto Elvira - Argento Maria - Artusio Giuseppe e Elena - Artanasto Antonio - Bagnati Caterina - Baldo Flavia - Barbera dott. Paolo - Barberis Mondino Giuseppina - Barisani Renzo e Berta - Bartolini Annunziata - Bassi Vincenzina - Basso Anna - Basso Maria - Basso Michele - Bosteris Ottavia - Battaglini Lucia - Bellissimi Silvana - Bergaglio Rina - Bernardi Francesco - Bertecca Maria - Bertoni Giorgio - Biribì Franchina - Boffa Anna - Bonardi Caterina - Bonino Luisa - Bonola Sofia - Borgogno Giuseppe - Boregghi Achille - Bottanelli Pasquale - Bozzo Elvira Camilla - Branca Amalia - Bresidino Giuseppina - Brunda M. Paola - Brusasca Edvige - Brusco Fam. - Burgey Lavoyer Elda - Businaro Adele - Casati Anna - Cameroni Porzi Giovanna - Cavigallo Maria Luisa - Canella Felice - Cantamessa Giuseppina - Capitoni Evelina - Capra Maria - Capucci Arminda - Caracciolo Celestino - Caridi Palma - Carta Marsanella - Casarati Martina - Castana Filippo - Castelli Pietro - Castiglia Maria - Cattelan Sante - Cattarello Rina - Celentano Giuseppina - Cereda Teresa - Cerretti Luciano - Cerretti Brigida - Chiosseri - Chierubini Maria - Ciongnani Rosa - Crogna Pierina - Cola Antonio Rino - Coldani Mariuccia - Colombo Giuseppina - Comin Pietro Ceclio - Condena Maria Teresa - Converso Bartolomeo - Corazza Umberto - Cordoro Salvatore - Corapani Epifanio - Cornegli Fam. - Cori Wanda e William - Costantino Pina - Costanzi Teodoro - Cottini Maria Pia - Cozzani Angelina - Cravero Margherita - Cuginetto Fam. - Cupolo Vincenza - Dal Piaz Giulio - Damiani Arrigo - Damio Rosa - De Leo Rosaria - Dell'agiacoma Maria - Dell'Orsi Agnese - Delplino Felice - Delplino Battista - Dessi Vivella - Di Giuseppe Fam. - Dina Maria - Di Pasquale Palma - Dipino Carmela - Direzione Ist. S. Lucia - Donna Enrichetta - Ducugnan Lucia - Dufour Pasqualina - Dughera Teresa - Favre Adolfo - Fedeli Elvira - Fenoglio Fam. - Ferranti Vera - Ferrari Santucci Lina - Ferrari Zerba Teresa - Fiorenza Maria - Fiorini

Ester - Fornasier Giuseppe - Fortes Libera - Franceschini Maria - Frigerio Assunta - Finamira Teresa - Fusco Rosina - Gardo Lena - Gaione Olga - Galciani Follari Carmela - Galuzzo Maria - Gaudio Lina - Gaudio Celeste - Gavazzoni Giacomo Alessandro - Gavolini Teresa - Gay Angelina - Giaccone Matilde - Giannoni Pellegrino - Gilardi Aristide - Gilardi Elena - Giordani Maria - Giudiani avv. Stefano - Giustetto Lucia - Gonella Alessandro - Gonella Felicità - Gorini Melis Michellina e Adriana - Grazzini Linda Ada - Greppi Secondo - Greter Valeria - Griva Ercolo - Grossi Marianna - Guazzotti Lidia e Gian Paolo - Guglielminetti Pierina - Gussone Giuseppina - Ingrassia Nunziata - Invernizzi Pietro - Isaia D'Alitto - La Barbera Carla Maria - La Gaglia Antonietta - Lano Giuseppe - Lanza Antonietta - Lardi Domenico - Lo Presti Adele - Lo Presti Vittorio - Lomi Emma - Mugi Ida - Magurno Liliana - Mammaghetta Maria - Manno Francesca - Manzoni Maria - Manzoni Tilde - Marrelli Silvana - Marchisio Guglielmo - Martini Caterina - Martini Gabriella - Martuzzi Maria - Mascione Leona - Masera Nora - Mattana dr. Mario - Mattioli Z. - Medda Gino - Meloforo Riccardo - Menghi Giuseppe - Mezzanana Giuseppina - Milazzo Maria - Migliorini Milanesi Maria - Miraglia Lucio - Monero Fam. - Montecchio Pio - Montal Silvio - Moretti Margherita - Mortara Rinaldi dott. Piero - Murillo Anna - Muzarelli Agnese - Nicola Luigia - Novello Blandina - Odisio Renzo - Orlando Carmelo - Pallori Coniati - Pappino Giuseppina - Penna Cattoni Teresa - Perotta Biagio - Perrone Coniati - Peruffo Bruno - Petralia Silvana - Picone Enza - Pippione Giuseppe - Piras Prospero - Piras rag. Antonio - Pisano Elio - Pisano Caposi Pietruccia - Pitet Caterina - Pivorenza Eleonora - Polo Giovanna - Porazzi Maria - Porretti Carolina - Pozzi Felice - Pozzi Vittoria - Proverzano sac. Rocco - Pucceddu Peppina - Puzzo Ruffino Concettina - Quaranta Stella - Rabino Maria - Resch Giuseppina - Remotti Alfonso - Romagnoni Luigia - Rovani Maddalena - Rossi Albina - Rossi Anna - Rossi Leonilde - Rotabello Anna - Ruggirello Maria Antonina - Ruffino Ida - Saborno Linda - Salvo Musumeci Bazzani - Sanfelice Maria - Sanna Erimina - Saracco Maria - Sartori Maria - Scavini Giulia - Schirizzi Giuseppe - Scudellaro Norma - Sage Margherita - Serpotta Calogera - Silvani Antonio - Silvestri Fam. - Sire Teresa - Sironi Meda Anna Maria - Sola A. - Sola Lucia - Sottotetti Aurelia - Spadari Giuseppina - Stefani Celestina - Sunneri prin. Giuseppe - Taglia Lenzi Leda - Terzoli Antonia - Testa Carla - Tocchetti Assunta - Toffolo Alice - Venturo Adelide - Vecchiavanti Angela - Vellano Maria - Vergamini Teresa - Vescochi Clelia - Vica Tina - Visentini Giuseppina - Vittoni Tullio - Zamarian Caterina - Zamboni Maria - Zarattini Ada - Zottarel Alfredo.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Coniugi felici dopo quindici anni di matrimonio

Avevamo perso ogni speranza: in quindici anni niente era valso a darci la gioia di un figlio. Eravamo ormai rassegnati alla esasperante situazione di rimanere per sempre soli. Avendo confidato la nostra pena ad una mia sorella Figlia di Maria Ausiliatrice, ci consigliò di fare con fede una novena a S. Domenico Savio portando addosso il suo abito e promettendo di far pubblicare la grazia, di aggiungere il nome Domenico e di mandare un'offerta. E il miracolo venne. Il 12 giugno 1962 è venuto al mondo un bel bambino chiamato Vito Domenico. S. Domenico Savio ha portato la felicità nella nostra casa.

Aprilia (Latina)

CONIUGI D'ANTONA LUIGI e FERRERI FINA

Guarito da encefalite

In un momento di particolare bisogno mi rivolsi al caro «Santino delle mamme e delle culle» promettendogli di dare il suo nome alla mia creatura, qualora avessi sperimentato la sua protezione. La preghiera fu esaudita, ma dopo nove giorni dalla nascita, il mio piccolo fu colto da encefalite e il medico lo dichiarò spedito. Anche questa volta San Domenico Savio, da me invocato con viva fede, mi esaudì; ed ora mio figlio gode ottima salute.

Boario di Gromo (Bergamo)

VINCENZINA MAGLI IN GANDELLI

Ora parlano a tutti del suo potere d'intercessione

Dopo un anno di angosce perchè la nostra bambina Anna Maria non si nutriva e si indeboliva sempre di più nonostante le cure mediche, una brava persona ci consigliò di indossarle l'abito di San Domenico Savio e di pregarlo con fede per ottenerne la guarigione.

Dopo pochi giorni che l'abito era stato posto al collo della bambina, si notò un miglioramento che man mano si concluse con la completa guarigione. Ora noi, riconoscenti, affidiamo i nostri bimbi alla protezione del grande Santo e parliamo a tutti del suo potere d'intercessione.

FAMIGLIA POZZI

Mentre si celebrava la Messa

Adempio con gioia la promessa a S. Domenico Savio di comunicare una grazia. La mamma dai medici locali era stata giudicata affetta da malattia gravissima ed inguaribile. Con vivissima fede mi rivolsi a S. Domenico Savio. Mentre si celebrava la Messa all'altare del Santo in questa chiesa di S. Giovanni, dove vi è tanto culto per il santo giovanetto, mia madre a Palermo da valenti professori veniva giudicata libera dal male.

Missioni (Caltanissetta) GIUSEPPINA CARDINALE

Carla Sales (Torino) adempio la promessa di offerta a S. D. S. per aver ottenuto, con l'uso dell'abito, una felice nascita del secondogenito, nonostante infauste previsioni.

Pietro e Lena Ferrero (Torino) sono riconoscenti a S. D. S. per la protezione sul loro piccolo fiore.

Elena e Guido Caldarelli (Terzigno-Napoli) attribuiscono a S. D. S. la nascita ben riuscita della piccola Rosaria. Una nonna (Torino) ringrazia S. D. S. per la guarigione della nipotina e gli raccomanda la famiglia in disesto.

Fiorella Menegatti, insegnante (Ferrara), colpita da grave infezione sotto gli esami, col ricorso a S. D. S. ottenne la guarigione quasi istantanea e un felice punteggio.

Carla Testa e Fam. (Torino) raccomandò a S. D. S. il cognato sotto pericolosa operazione al fegato ed ebbe la guarigione implorata.

Aldo Morandi (Saletto-Padova) per ottenere un posto di lavoro si raccomandò a M. A., a S. G. B., a D. F. R., e fu esaudito. Raccomandò pure a S. D. S. la nascita della figlia e ottenne la grazia. Promette di essere sempre riconoscente per tali favori.

Carmela Rutazzi in Pionbio (Acqui Terme - Aless.) ringrazia S. D. S. a cui aveva raccomandato il piccolo Angelo gravemente infortunato. Una sbarra di ferro gli aveva rovinato due falangette della mano destra. Dopo cinque mesi di cure e di preghiere si ebbe la guarigione perfetta.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Guarito da tumore del midollo osseo

Don Rinaldi ha esaudito le nostre preghiere e ci ha ottenuto una grande grazia. Mio fratello Arcangelo era stato ricoverato nella clinica ortopedica di Padova per «frattura patologica dell'omero destro e per metastasi diffuse allo scheletro e parti molli», come risultò chiaramente dalle radiografie, per cui non vi fu dubbio — come affermò il dott. Scapinelli — «trattarsi di una forma tumorale in fase avanzata». Fu quindi sottoposto a cicli di roentgenoterapia fino alle dosi massime consentite, dopo di che il sanitario lo congedò dichiarando: «Ora non rimane che affidarlo nelle mani di Dio sperando che il decorso del tumore sia il più possibile benigno». I medici curanti non nascessero ai parenti che ritenevano il caso disperato. Fu allora che essi supplicarono con fede viva il Servo di Dio Don Rinaldi.

Gli effetti furono sorprendenti. Il citato sanitario poteva scrivere: «Ora la situazione si è completamente capovolta... La brutta malattia che si presentava già tanto diffusa a molta parte dello scheletro, pare decisamente arrestata... Abbiamo assistito ad un miglioramento miracoloso... Naturalmente però bisogna essere anche preparati alla eventualità di una ricaduta, dato il carattere della malattia».

Questo il 30 maggio 1959. Il 27 marzo del 1961 lo stesso dichiarava: «Tutte le lesioni scheletriche si sono completamente riparate e non vi è segno di recidiva».

Abbiamo tardato la pubblicazione fino a oggi per avere una nuova conferma dell'intervento veramente straordinario di Don Rinaldi.

Il caso fu trovato così eccezionale che due Assistenti della clinica ne fecero oggetto di un accurato studio, pubblicato in una rivista medica e che dà un'idea della gravità del male. Noi che avevamo messo la cosa nelle mani di Don Rinaldi certi che ci avrebbe esauditi, non ce ne siamo affatto meravigliati, ed ora gli esprimiamo pubblicamente tutta la nostra riconoscenza.

Bagnolo P. - Istituto Missionario Salesiano

DON ORESTE GIRALDO

In un giorno tutto si chiarì

Da parecchi mesi il mio stato di salute andava peggiorando sempre più. I medici non riuscivano a diagnosticare la causa, e le ipotesi più preoccupanti si affacciavano alla mente di tutti coloro che si curavano di me. La situazione era allarmante; venni ricoverata d'urgenza all'ospedale di Lecco. Diminuivo di peso in modo preoccupante: esami e visite mediche non mettevano in luce le cause del mio deterioramento. Questo stato di incertezza si protrasse per più di un mese.

Incoraggiata dai miei figli, mi rivolsi alla potente intercessione di Don Rinaldi; inghiottii persino una sua reliquia. Non passò che un giorno e poi tutto si chiarì: i medici trovarono le cause e il rimedio, ed io potei ristabilirmi completamente. Riconoscente al Signore e a Don Rinaldi, invio un'offerta per le Opere salesiane.

Galbiate (Como)

MARIA CORTI IN COLOMBO

Il medico aveva detto:

«Se guarirà, crederò ai miracoli»

Le mie condizioni di salute erano così disperate che, a giudizio del medico curante, per me non vi erano più possibilità di ripresa: «Se guarirà — aveva detto — crederò ai miracoli!». Assistito amorevolmente dai confratelli, ricevetti l'Estrema Unzione; confidando però nella potente intercessione di Don Rinaldi, ne inghiottii una piccola reliquia *ex indumentis*. Mi raccomandai anche all'Ausiliatrice e a Don Bosco. Passarono poche ore e il mio caso non fu più così disperato come era stato diagnosticato. Lentamente, ma sensibilmente, cominciai a migliorare, e dopo un mese circa ero già in grado di riprendere il mio lavoro di infermiere nell'Istituto Salesiano. Riconoscente al Signore, offro il tempo che mi resta di vivere in ringraziamento per le grazie ricevute, specialmente per quella della vocazione salesiana.

Lombriasco (Torino)

DOMENICO DAL CIN

Coadiutore salesiano

i nostri morti

Salesiani defunti

Don Agostino Caballero † a Manaus (Brasile) a 80 anni. Della gioventù conservò fino all'ultimo giorno i capelli neri, il passo spedito e soprattutto l'entusiasmo: nessuno gli avrebbe dato l'età che aveva. Morì sulla breccia il 19 novembre 1962 nella capitale dell'Amazzonia: quel giorno la città abbassò le saracinesche dei negozi in segno di lutto; parve a tutti che venisse a mancare qualcosa di vitale.

Con lui cadeva l'ultima colonna che ricordava ai giovani e ai vecchi la fondazione del Collegio Don Bosco di Manaus. Da 40 anni «Padre Agostino» vi era arrivato con Don Pietro Ghislandi e Don Estelito Dalzon per iniziare quell'opera che in pochi anni polarizzò la città e divenne la fucina intellettuale e morale della gioventù amazzonica. Orizundo di Spagna, portò al Brasile l'ardore iberico di tre grandi amori che immedelimo fino al traguardo finale: l'Oratorio festivo, per cui sentì una vocazione naturale e al quale consacrò le sue forze fino agli ultimi giorni; la diffusione dell'Audiatur, che propagò in tutte le famiglie. Memorabile, nell'anno mariano, la peregrinazione della statua di M. A., che egli accompagnò per tutte le case salesiane dal nord all'estremo sud del Brasile, suscitando in ogni città manifestazioni indimenticabili di fervore alla Madonna. In fine un attaccamento premuroso e tenace a tutti gli *Ex altissimi*, che conobbe a centinaia, di padre in figlio, in ogni famiglia, costituendo con essi su basi stabili e durature la terza famiglia salesiana dei Cooperatori.

Sac. Francesco Serrad † a Bahia C. (Ecuador) a 90 anni.

Sac. Gerardo Jouck † a Kortrijk (Belgio) a 86 anni.

Sac. Enrico Raygasse † a Paterson (USA) a 84 anni.

Sac. Giulio Vacas † a Quito (Ecuador) a 84 anni.

Sac. Carlo Rotondi † a Maroggia (Svizzera) a 73 anni.

Sac. Santo F. Zatti † a Comodoro R. (Argentina) a 62 anni.

Sac. Angelo Caccia † a Casale Monferrato a 59 anni.

Sac. Luigi Ronchi † a Port Chester (USA) a 53 anni.

Coad. Gottardo Minati † a Penango (Asti) a 40 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Beniamino Alessio † a Nimis (Udine).

Cinquant'anni o sono, nell'entrare come Parroco, ispirandosi a Don Bosco, disse: «Signore, ti chiedo solo di poter salvare queste anime che mi hai affidate». E fu il programma di tutta la sua vita. Aveva le qualità del pastore di anime: carattere dolce, intelligenza aperta ad ogni forma di apostolato moderno, grande cuore, zelo ardente, pietà profonda e soprattutto forte spirito di fede. Grande ammiratore dell'Apostolo della gioventù, del suo gregge amò soprattutto i giovani, e fu zelante Cooperatore Salesiano.

Sac. Tommaso Giovanni Penna † a Valle S. Lorenzo Roero a 59 anni.

Umile, semplice, sereno, in 25 anni di ministero parrocchiale consumò generosamente tutte le sue energie per nutrire le anime con la pietà, il catechismo, la carità e per promuovere molteplici opere di elevazione sociale.

Alfonso Schiassi † a Bologna a 90 anni.

Amico ed affezionato Cooperatore e devotissimo di Don Bosco, seppe educare con amichevole spirito cristiano i suoi sei figli, dei quali uno, Don Pietro, si consacrò al Signore nella Famiglia Salesiana.

Cav. Giuseppe Faggioli † a Ferrara a 76 anni.

Fu uno dei primi allievi dell'Istituto di Bologna. Fervente Cooperatore Salesiano, consacrò gli ultimi anni della sua esemplare esistenza ad una valida e disinteressata collaborazione alle nostre Associazioni.

Vincenzo Brandi † a Minerbio Murge a 66 anni. Lasciò in quanti lo conobbero l'esempio della tipica bontà del suo cuore. Amò Don Bosco e le sue opere, di cui parlava sempre con devoto entusiasmo e che nuttava generosamente. Volle che i suoi figli fossero educati dai Salesiani e che in famiglia si celebrassero le nostre feste.

Dott. Cav. Giuseppe Lalli † a Guardalfiera (Campobasso) a 93 anni.

In tutta la sua lunga esistenza seppe mettere a servizio del bene le doti di cui il Signore lo aveva arricchito. Al suo vivere applicò costantemente e con serena fermezza, pur nelle molteplici responsabilità familiari e civiche, i principi del Vangelo; per cui fu sposo e padre esemplare, probò ed apprezzato professionista. Amò fattivamente Don Bosco, confortato, nelle prove della vita, dal pensiero d'aver offerto un figlio sacerdote alla Congregazione Salesiana.

Lorenzo Cuatti † a Giaveno (Torino) a 82 anni. Cooperatore affezionatissimo a Don Bosco, trovò nella spirito salesiano il miglior alimento alle sue devozioni preferite: l'Eucaristia e la Madonna. Ebbe anche il conforto di vedere una sua figlia nella Famiglia di Don Bosco.

Anna Morandi ved. Raineri † a Schilpario (Bergamo). Dei quattro figli l'unico superstita, Giovanni, offrì al Signore e quando i Superiori lo rimandarono a casa perché figlio unico di madre vedova e povera, resasi conto della vera vocazione del figlio, lo rimandò all'Aspirantato dicendogli: «Va, non pensare a me!» e scrisse anche una dichiarazione che non avrebbe mai chiesto nulla alla Congregazione. Visse così di stenti e di preghiere, offrendo tutto per l'efficacia dell'apostolato del figlio sacerdote e parroco, e per il fiorire dell'Opera di Don Bosco nel mondo.

Insegnante Livia Monti ved. Nucci † a S. Maria Rimpetra di Sogliano al Rubicone (Forlì) a 84 anni.

Per oltre 40 anni fu ai fanciulli madre più che maestra. Rimasta vedova in giovane età, si dedicò tutta ai sei figli. Pensionista, volle trascorrere gli ultimi 20 anni accanto al figlio Don Guido, promuovendo le opere parrocchiali e il decoro della chiesa. Devota di S. G. Bosco, ne propagò la devozione e ne beneficiò l'opera.

Rosa Ghittino ved. Zubiena † a Chivasso (Torino). La vita cristianamente vissuta le diede la forza di accettare con santa rassegnazione e con una pazienza eroica la dolorosissima malattia che le meritò una santa morte.

Luigia Bo fu Giuseppe † a Roma a 79 anni.

Educata dalle Suore della Carità, assistette per 44 anni con affetto e dedizione il fratello Mons. Luigi, Arciprete in Montechiaro d'Asi, coadiuvandolo con l'apostolato del Catechismo e del canto sacro e con la cura dei sacri paramenti. Cooperò all'educazione del nipote Don Giuseppe, a cui fece da mamma. Una lunga e dolorosa malattia la preparò alla ben meritata corona.

Francesca Buccoliero ved. De Cataldo † a Sava (Tg).

Madre esemplare, seppe educare cristianamente la sua numerosa prole, tanto da meritare la vocazione religiosa a tre suoi figliuoli: Padre Maurizio O.F.M., Suor Maria e Suor Nunzia, Figlie di Maria Ausiliatrice. Cooperatrice Salesiana e Terziaria Francescana, seppe fondere egregiamente i due sublimi ideali: *Ora et labora - Pax et bonum*.

Nicolina Rossetti in Pesare † a Sava (Taranto) a 81 anni. La sua lunga giornata la visse nel lavoro santificato dall'unione con Dio donando alla famiglia i tesori della sua anima pia. Diede generosamente al Signore due suoi figliuoli: Suor Maria tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e Suor Agnese tra le Figlie della Visitazione. Cooperatrice fervente, zelò il culto a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Giovanna Di Pirro in Leone † a Roma a 56 anni.

Mamma veramente esemplare, accettò sempre tutto dalle mani di Dio con umile rassegnazione ed eroica fermezza, felice di aver dato un figlio a Don Bosco. Particolarmente nell'ultima dolorosa malattia rivelò la grandezza della sua anima offrendo generosamente le sue sofferenze per la famiglia, per il Concilio e per i candidati al sacerdozio.

Altri Cooperatori defunti

Albanesi Gioia - Alpini Fiorini Rosa - Anzolini Giovanna - Anzoni Canet Teresa - Bersanino Elisa - Berto Edoardo - Berto Gioacchino - Binello Lucia - Bonasio Anna - Bonasio Gregorio - Bobone Maria - Bonigianini Cesira - Bonino Anna - Bonaccini prof. Eugenio - Boselli Maddalena - Brusati Giovanni - Calderone Francesco - Calderoni Emilio - Calligaris Lucia - Capra Adelaide - Cartasegna Carlo - Chiaffrino Caterina - Ciampa Caterina - Conserva Francesco - Dalle Crode Giuseppe - De Grandis Tersilia - De Carretto Alfonso - Dell'Angelo D. Guglielmo - Delterto Giuseppe - De Vecchi Carolina - De Vita Elisa - Federici dott. Emma - Ferrari Luigi - Ferrarotti Domenico - Fontana Giuseppe - Frachetti Ignazio - Franchi Francesco - Fusi Giacomo - Galanti Costanza - Gasparotto Ottavio - Gentile Giuseppe - Ghidini Aido - Giannini Rachele - Gorgierino Francesca - Grallino Agnese - Groppi Gina - Ignazi Pietro - La Rocca Pietro - Lattaneo Giovanni - Lepore Antonietta - Lorenzi Arturo - Macchia Matilde - Mansella Giuseppe - Marcellino Anna - Marsarola Giacinta - Mianze Maria - Michelini Ricci Marta - Monasterolo Teresa - Mongilardi Annetta - Morandi Mario - Nicco Joseph - Oberti Carlo - Parella Mario - Pieralli Primetta - Piraitini Leda - Pozzi Guglielmo - Quadri Angelina - Quartara Anna - Raimondi D. Nicolò - Ralli Pietro - Regattieri Carlo - Rigamonti Paolina - Rosener Margherita - Santulli Adele - Sgariglia Felice - Spadaro Pierino - Tadiotto Matilde - Tantarini Giuseppe - Tavella Rosaria - Tassarò Espedito - Torta Marianna - Valente Raffaele - Varallo Giovanni - Varrato Guido - Vigato Angelo - Zambiani Arcangelo



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di C. F. (Catania) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, per riconoscenza e continua protezione (Ancona), a cura del prof. Giacobino Sassani - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Riconoscenti a Gesù, Maria, S. G. Bosco e Mamma Margherita, secondo le intenzioni delle sorelle Bielli (Asti) - L. 20.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura del dott. Bernardino Bottasso - Dott. Aldo Gigli 20.000 - L. 40.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura della famiglia Guidaretti (Firenze) - L. 27.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, secondo le intenzioni di Carrù Nicoletto (Messina) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, chiedendo aiuto e benedizione per O. e M. Rollino (Novara) - L. 45.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di Cubetta Giuseppe (Messina) - L. 30.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Bice Morelli (Pisa) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, ottenimi la grazia di cui ho tanto bisogno, a cura di Emma De Mateis (Aosta) - L. 30.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda, a cura dei figli, Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) (23°) - 1° vers. L. 23.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio: invochiamo la sua protezione per sistemare alcuni problemi importanti, a cura di L. S. (Varese) - L. 15.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di Fornasier Giuseppe (Padova) - Terrazzoni Anna 10.000 - L. 30.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, in memoria e suffragio della coop. subsistiana Giovanna Crovato, a cura del marito Vianello Giovanni (Venezia) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Regina Apostolorum, a cura di Noè Maria (Cuneo) in suffragio e ricordo del marito Luigi - 1° vers. L. 10.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura del prof. Belisen Giuseppe (Alessandria) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa San Domenico Savio, a cura dei coniugi Bertino (Torino) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Sacra Famiglia, proteggi la nostra famiglia, a cura di Pietro Semeria (Imperia) - L. 40.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e San Domenico Savio, p. g. f. e protezione di Mastella Amalia e fratello Giuseppe (Varese) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa San Domenico Savio, seguimi a proteggerti, a cura di M. Rosaria (Terni) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Suor Angela Merici, per la formazione di un Missionario (Cuneo), a cura di R. F. - 1° vers. - L. 20.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, pregate per noi (Alessandria), a cura delle sorelle Cavallotti - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Sacerdoti poveri, in ringraziamento per il buon esito avuto dal figlio Giacomo agli esami, a cura di Mina Catheni (Svizzera) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa Sacro Cuore di Gesù e M. Ausiliatrice, per la protezione in vita e in morte di Maria Ricolfi (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa San Domenico Savio, a cura di N. N. - Gattinara (Vercelli) - 1° vers. L. 20.000. (continua)

Borse complete

Borsa Merlo Mario (Merlino), in suffr. e ricordo, a cura di Erminio Macario (Milano) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Lucia e Guido Zavattaro (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Pieri Famiglia (Roma) - L. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio di Luigi Corradi, e protezione della vedova Fausta Corradi (Firenze) - L. 50.000.

Borsa Grazie, Don Bosco, a cura di Don Luigi Baldassi (Modena) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, proteggete le Missioni Salesiane, a cura di P. L. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Bonino Tommaso e Caterina (Savona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, sposa e madre, offerta postuma di Maria Luccioni coniugata Cianetti, Cooperatrice Salesiana, deceduta il 18-8-1962, in suffragio dei suoi defunti - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di N. N. (Novara) - L. 50.000.

Borsa Landoni Don Carlo, in memoria e suffragio, a cura del prof. Darbesio (Torino) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Giuseppe, Maria, a cura delle sorelle Foresto (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, proteggete in vita e in morte, a cura di Argentero-Minolli Mercede (Torino) - L. 50.000.

Borsa Poncini Vittorio, in suffragio, a ricordo, a cura della famiglia Poncini (Svizzera) - L. 50.000.

Borsa Madonna di Pompei, per la buona riuscita del Concilio Ecumenico - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e anime del Purgatorio, a cura di Demattio Elisa, insegnante (Trento) - L. 50.000.

Borsa Sacro Cuore di Gesù, a cura delle sorelle N. N. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Sacro Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio e ricordo dello scomparso Ostaglia Giacomo, a cura di Costamagna Celestina (Torino) - L. 50.000.

Borsa Bastasi coniugi - L. 50.000.

Borsa Cattarossi Monsignor Giosué, a mezzo di Don Antonio Toigo - L. 50.000.

Borsa Ausiliatrice Regina, abbi pietà di noi a cura di Viera Giuseppina (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Genduso Ottorino, in suffragio e ricordo, a cura della sorella Bina Genduso (Palermo) - L. 50.000.

Borsa Madonna delle Grazie, proteggi Caterina Bacchette (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e S. G. Bosco, assistetemi sempre, a cura di Lucè Rosso e Virginia con famiglia (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Madonna del Santo Rosario e di Pompei, a cura del dott. Panizza (Imperia) - Cresta F. 1000; Canalis 500; L. D. Primi Maria 2000; Casalone T. 1000; Bestini Paolo - L. 50.550.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, in memoria e suffragio della mamma Brutto Maria, a cura di C. Iolanda (Vercelli) - L. 57.500. (continua)



● Tunisi (Tunisia):
Un gruppo di Cooperatori attorno a S. E. il Vescovo Monsignor Maurizio Perrin.



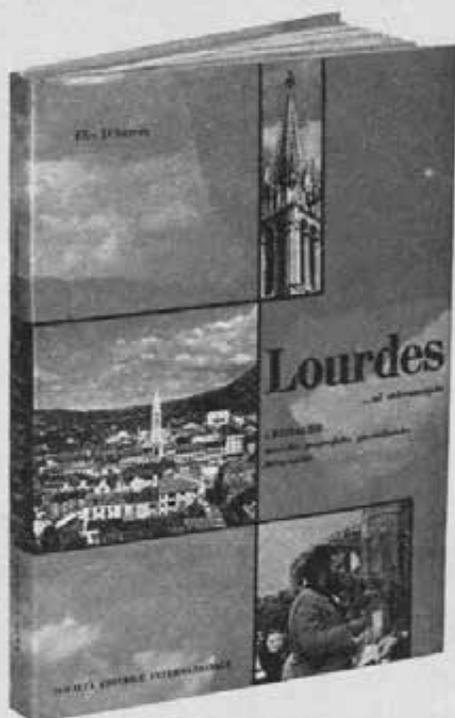
● Milano: Zelatori e Zelatrici della Pia Unione riuniti a convegno per studiare il nuovo piano di lavoro per l'anno sociale 1963.

● Fuggi (Frosinone): Sacerdoti Cooperatori Salesiani che hanno preso parte al corso di Esercizi Spirituali organizzato per loro.



**Cooperatori
Salesiani**

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1ª quindicina



ELIO D'AURORA

LOURDES

...al microscopio

Cronache geografiche, fotografiche, documentarie, psicologiche, mistiche, giornalistiche su Lourdes

Pagine 242 con fotografie dell'autore - Lire 2200

ELIO D'AURORA

GUIDA DEL PELLEGRINO A LOURDES

Pagine 96 - Lire 150

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO

C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.